QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI' 23 Giugno 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 148

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-951. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250; adesioni dir. fino L. 1200 più L. 200 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 600 in linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/99716): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La Magistratura e i processi politici

La magistratura ha avuto l'altro ieri in Parlamento una cattiva giornata. Da qualche tempo, del resto, si era andato accumulando, in notevole parte dell'opinione pubblica, molto malumore contro una lunga serie di decisioni, che sembravano obbedire a un preordinato criterio politico non corrispondente alla coscienza democratica del Paese.

E' superfluo ricordare questa serie: indulgenza delle Corti di Assise verso i peggiori responsabili della repubblica di Salò; giurisprudenza della Corte di Cassazione portata a escludere quasi sempre gli estremi dei reati di collaborazionismo o delle sevizie particolarmente efferate; giurisprudenza del Consiglio di Stato, che, ravvisando l'eccesso di potere nelle decisioni delle Commissioni di epurazione, riammetteva nelle pubbliche amministrazioni quasi tutti coloro che le Commissioni avevano cacciato; più particolarmente: processo Borghese, primo processo Graziani, conclusosi o, meglio, non conclusosi, dopo settanta e più udienze con una ordinanza poco convincente, almeno per la sua tardività, di declaratoria d'incompetenza; secondo processo Graziani, conclusosi con una mite condanna, in quanto l'autorità giudiziaria militare non aveva esitato, fra l'altro, ad accordare all'imputato niente meno che le attenuanti dei motivi di particolare valore morale. La sentenza della Corte d'Appello di Roma nella causa Maugeri ha colmato la misura. Con essa la magistratura dava la prova non soltanto di voler perdonare il passato, ma anche di voler assecondare le più arrischiate ritorsioni polemiche del neofascismo — di più questa volta, il partito preso, la prevenzione politica apparivano evidenti, perchè raramente si è data sentenza più capziosa e lontana dalla probità del retto raziocinio giudiziario. Lo stesso autorevole avvocato generale della Cassazione, non potè non rilevare che si trattava di una sentenza che sarebbe stata ben suscettibile di annullamento, qualora non avesse ostato il fatto che il ricorso del Pubblico Ministero era inammissibile per essere stato proposto oltre i termini.

Di qui una legittima reazione dell'opinione pubblica, che si è manifestata anche in sede parlamentare con le interpellanze e interrogazioni sul caso Maugeri ed in ultimo con le dichiarazioni fatte dallo stesso ministro Guardasigilli a conclusione del dibattito sul bilancio del Ministero della Giustizia. Infatti il Ministro si è mostrato guardingo in ordine all'imminente riforma dell'ordine giudiziario e in ordine all'autonomia della magistratura che dovrebbe essere consacrata in applicazione dell'art. 104 della Costituzione. E tutti hanno potuto vedere nelle parole del Ministro, per l'appunto, la preoccupazione di rendersi interprete di quella reazione.

Ci sarà consentito tuttavia osservare che, pur condividendo pienamente il giudizio sfavorevole sulle ricordate decisioni, non crediamo che questo possa essere un motivo sufficiente per portare limitazioni, che sarebbero un sostanziale rinnegamento al principio democratico della completa indipendenza del potere giudiziario. Il ministro Guardasigilli ha pronunciato frasi generiche ma minacciose. Ha detto di essere pronto ad applicare l'art. 104 della Costituzione, di voler rispettare l'impegno dell'istituzione del nuovo Consiglio Superiore della magistratura, ma ha aggiunto di non poter consentire che si crei uno Stato nello Stato, che si spezzino i collegamenti tra il potere giudiziario e l'esecutivo, che il potere giudiziario si chiuda completamente in se stesso perchè altrimenti — ha concluso — che cosa ci starebbe a fare il ministro?

Sarebbe stato desiderabile che il ministro Guardasigilli avesse parlato in termini meno alla buona in un argomento così delicato. Comunque è chiaro che l'allusione alla necessità che il ministro «stia a fare qualche cosa», può legittimare il timore che l'indipendenza della magistratura voglia essere intesa come una indipendenza controllata, in ultima istanza, dal ministro, il che è appunto quanto uno Stato democraticamente fondato sulla separazione dei poteri, non può sopportare. Può essere deplorevole che la magistratura abbia emesso sentenze contrarie al sentimento pubblico, ma più deplorevole sarebbe che una magistratura in materia politica, per «non essere uno Stato nello Stato», per «mantenere i collegamenti tra i diversi poteri», per non «chiudersi completamente in se stessa», emettesse sentenze su ordini dei ministri o conformi ai presunti sentimenti o opinioni dei ministri. Quando si vuole l'indipendenza del potere giudiziario bisogna rassegnarsi anche agli eventuali attriti con gli altri poteri, attriti che non potrebbero essere evitati se non attraverso un sistema permanente di subordinazione di un potere all'altro.

Forse il rimedio migliore, in materia, sarebbe quello di mettere la magistratura ordinaria interamente fuori della politica. Non sapremmo vedere nulla di eretico, nel suggerimento di attribuire la cognizione dei processi a fondo politico a tribunali popolari e di esonerarne la magistratura ordinaria. Nè è insuperabile l'obiezione che i tribunali popolari sarebbero in balìa delle passioni faziose, poichè ad evitare questo inconveniente potrebbero concorrere opportune cautele nella loro costituzione. Si tratterebbe in fondo di rimetterci più largamente in quella tradizione giuridica, che una volta, per esempio, attribuiva i delitti di stampa alla cognizione delle vecchie Corti d'Assise. Il magistrato ordinario così non sarebbe esposto a decidere in processi nei quali non sempre è il giudice meglio preparato, nè a compromettere il suo prestigio e la sua imparzialità in materie che sono sempre oggetto di appassionati dissensi.

Panfilo Gentile

LA LEGGE SULLE PENSIONI DI GUERRA

Gravi incidenti al Senato causati da un gruppo di mutilati

Grida e invettive contro il governo e i parlamentari per la mancata retrodatazione dei nuovi aumenti - Il presidente Molè fa sgomberare le tribune tra urla e schiamazzi - Strano contegno dell'opposizione

Roma, 22 giugno.

Una triste seduta quella di oggi a Palazzo Madama: ad un certo punto, infatti, respinto un emendamento proposto dal senatore comunista Palermo a favore dei mutilati, dalla tribuna del pubblico sono partite grida ingiuriose per la maggioranza e la tribuna è stata fatta sgomberare, mentre i senatori dell'opposizione applaudivano, in piedi, all'indirizzo dei disturbatori. Mai forse la dignità dell'assemblea ha avuto tanto a soffrire come da questo spettacolo di un gruppo di senatori che solidarizza con chi ingiuria l'intera assemblea.

Impressione penosa

Poi è stato spiegato ufficialmente che si è trattato di un equivoco: il Presidente ha dichiarato che, nel clamore, le ingiurie lanciate dalla tribuna non erano state udite in aula nè da lui nè da coloro che hanno sconsideratamente applaudito, e il caso gravissimo è stato così chiuso formalmente per amore di pace, ma l'impressione penosa non si è per questo cancellata in chi è stato spettatore dell'incidente, nè comunque è possibile approvare l'incauta solidarietà espressa dai parlamentari verso chi, in modo più o meno grave, ha pur sempre turbato la discussione ed ha con ciò violato il regolamento dell'assemblea.

Valga la cronaca, del resto, ad indicare la gravità dell'episodio. Si stava discutendo la nota legge sul miglioramento delle pensioni di guerra, presenti in aula molti senatori (circa duecento) e al banco del governo, oltre al ministro Pella, i sottosegretari Andreotti, Chiaramello e Battista. Tra governo e opposizione il punto di dissenso verteva sulla decorrenza della legge: Pella aveva sostenuto la necessità di darle vigore dal 1.o marzo di quest'anno; il sen. Palermo proponeva il 1.o gennaio. Il governo opponeva le ragioni del bilancio e faceva appello allo spirito di sacrificio dei mutilati. Palermo aveva detto: «I sacrifici non chiedeteli ai mutilati, ma piuttosto agli industriali che si sono arricchiti con la guerra». Dalla tribuna del pubblico era partito allora un primo applauso, subito represso dal sen. Molè, che presiedeva l'assemblea.

Nella tribuna del pubblico, secondo i dati forniti dalla questura del Senato, erano oggi state ammesse quattordici persone, familiari e amici dei senatori e, oltre a queste, settanta mutilati, alcuni con bastoni o stampelle, numerosi ciechi e grandi invalidi. I loro biglietti erano stati quasi tutti rilasciati dal questore Priolo; una ventina recavano la controfirma del sen. Palermo. Attestano i commessi della tribune che in questi giorni sono stati spettatori abituali attentissimi e talvolta abbastanza nervosi.

L'incidente è scoppiato quando l'emendamento proposto da Palermo è stato respinto dalla maggioranza. Le mani dei senatori erano ancora alzate nel gesto della votazione che una voce partiva dalla tribuna centrale: «Vergognatevi!» Era un cieco seduto in prima fila che, dopo il grido, continuava a gestire. Dalla stessa tribuna e dalle tribunette superiori, gremite anch'esse di mutilati, si alzò un grande clamore: «Noi moriamo di fame! Domani scenderemo in piazza! Fucilateci tutti se ne avete il coraggio!» si sentiva gridare e tra queste minacce si distinguevano gli insulti: «Porci! delinquenti! assassini!». Molè suonava la martinella, squillavano i segnali per lo sgombero delle tribune, i senatori da ogni parte si agitavano e in questa confusione i comunisti improvvisavano una dimostrazione di simpatia per i mutilati.

Oggi manifestazione

In piedi al centro dell'emiciclo i democristiani Falck, De Bosio e Benedetti inveivano invece sia contro gli avversari che all'indirizzo dei disturbatori. Gridava Falck per richiamare l'attenzione dei commessi e degli agenti di servizio: «Arrestateli tutti! Arrestateli tutti!». Ad uno ad uno, con enorme cautela i mutilati venivano staccati dai loro banchi e dai parapetti cui si tenevano aggrappati e accompagnati fuori. La senatrice Merlin gridò dall'aula: «Li stanno picchiando! Soccorreteli!» Non era vero, ma i senatori Palermo e Berlinguer accorsero in tribuna, ed essi dicono a fare opera di pace: «Basta amici — dichiara infatti di aver detto il sen. Palermo ai più scalmanati — facendo a questo modo praticamente ci impedite di continuare ad occuparci della vostra causa». Ma in quella confusione altri affermano invece che Palermo andasse sobillando i dimostranti e taluni si spingono ad accusarlo di avere addirittura organizzato la manifestazione: «Figurarsi — smentisce il senatore — erano quasi tutti fascisti...».

Finalmente lo sgombero ebbe termine. Per un equivoco gli stessi giornalisti furono fatti uscire dalla loro tribuna e hanno quindi vivacemente protestato in nome dei diritti della stampa. «Solo due volte — ha dichiarato Gaetano Natale, presidente del sindacato della stampa parlamentare — eravamo stati estromessi: nel 1849 e nel 1864». I giornalisti così tornavano in tribuna e i mutilati uscivano da Palazzo Madama per recarsi alla loro casa madre per deliberare. Arrivava al Senato il dottor Immè, capo della squadra politica, e preavvisava per domani una grande manifestazione di piazza. Molè, sospesa la seduta, convocato l'ufficio di presidenza, si consultava e raccoglieva testimonianze.

Pochi minuti prima delle otto, tornato al suo banco di presidente, dichiarava: «Devo deplorare con tutte le mie forze gli incresciosi incidenti avvenuti poco fa, i primi nella storia del Senato. Debbo rilevare che mai l'esito di una votazione può essere commentato in alcun modo. Invece oggi ho udito un gran vociare e clamori incomposti provenire dalle tribune del pubblico. Qualcuno afferma di avere sentito frasi oltraggiose all'indirizzo dei senatori: io personalmente non le ho udite, altrimenti avrei applicato immediatamente l'art. 51 del regolamento che tutela la dignità del Senato in caso di oltraggi, e avrei ordinato l'arresto degli insultatori. Sono però sicuro che la grande famiglia dei mutilati è estranea alla gazzarra in quanto non posso credere che mai abbia avuto l'intenzione di offendere il più alto consesso della nazione liberamente eletto dal popolo a tutela della sua libertà. Sono anche autorizzato a dichiarare che i senatori di questa parte (indica i comunisti) non hanno udito frasi oltraggiose. Essi stessi mi hanno detto che, se le avessero udite, sarebbero stati i primi a deplorarle, a reagire ed a chiedere energici provvedimenti. Ritengo perciò che si debba considerare chiuso l'incidente e proseguire i lavori come nell'ordine del giorno».

Senatore MACRELLI (repubbl.): — Viva il Senato! (*Vivissimi generali prolungati applausi*).

In meno di un quarto d'ora il Senato ha quindi approvato nell'indifferenza generale gli articoli della legge dal 114 al 118 incluso, rinviando poi a domattina il seguito della discussione.

v. g.

Riunione dei ministri tecnici per la tariffa doganale

Roma, 22 giugno.

Questa mattina, presso il ministro delle Finanze on. Vanoni, il Comitato dei ministri formato dagli on.li Pella, Campilli, La Malfa, Togni, Lombardo, Segni ha tenuto un'altra riunione allo scopo di formulare concrete proposte da sottoporre alla Commissione parlamentare in merito alla gradualità di applicazione della nuova tariffa doganale. La riunione iniziatasi alle 9,30 è proseguita fino alle ore 14,30.

Il governo è stato invitato dalla commissione senatoriale per l'agricoltura a dare vita ad una fondazione per l'istruzione dei contadini che serva ad elevare le capacità intellettuali e lavorative della gente dei campi.



I resti di uno dei due Skymaster precipitati in mare presso le Bahrein, nel Golfo Persico, vengono rimorchiati a riva. Nella duplice sciagura trovarono la morte 86 persone.

Un discorso di Acheson sui rapporti con l'URSS

Il Segretario di Stato consiglia alla Russia d'imparare a "vivere e lasciar vivere,, - Riconoscimento di due sfere d'influenza? - Porta aperta a discussioni "costruttive,, e fiducia nell'Occidente

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 22 giugno.

Dalla stessa cattedra della Università di Havard dalla quale il generale Marshall, allora segretario di Stato, annunciò nel 1947 il programma d'assistenza all'Europa, oggi, Acheson ha pronunciato un discorso (il settimo in poco più di tre mesi) per spiegare le finalità e l'inevitabilità dell'attuale politica d'arginamento del comunismo e di rafforzamento delle democrazie.

Lo schema è stato quasi identico per i sette discorsi: la guerra non è inevitabile e gli S. U. si sforzano di evitarla, ma ormai fanno calcolo solo sulle loro forze e su quelle delle democrazie; il rafforzamento militare è solo uno strumento per dissuadere i capi sovietici da passo avventure e da calcoli futili; se anch'essi vogliono veramente la pace, ne diano prove chiare e concrete; la porta è sempre aperta a discussioni franche e costruttive.

Due nuovi elementi

Nel discorso di Havard però, Acheson ha aggiunto due nuovi elementi, ambedue di grande importanza.

Per prima cosa il segretario di Stato ha fissato quelle che possono essere considerate le condizioni di pace americane alla Russia. «Il mondo è ora alla vigilia d'un nuovo periodo che potrà avviarlo verso la pace — ha detto Acheson — ma frattanto è da escludere che la guerra fredda possa finire finchè i capi sovietici non accetteranno sinceramente la filosofia del vivere e lasciar vivere». Che significato ha questa indicazione? In attesa dei chiarimenti che indubbiamente affioreranno nei prossimi giorni essa può essere interpretata in un solo modo: che cioè gli S. U. accetterebbero come base pregiudiziale di un accordo coi Russi il riconoscimento delle reciproche sfere di influenza dell'Occidente democratico e dell'Oriente comunista.

Una simile dichiarazione era impensabile qualche mese fa, quando la migliore difesa del debole Occidente era costituita dalla intransigente determinazione di non lasciarsi più ingannare dal sistema sovietico dell'infiltrazione comunista e della pressione ricattatoria. Dopo la conferenza atlantica di Londra e mentre a Parigi si stanno deliberando i presupposti per il rafforzamento dell'Europa, è possibile accettare una tregua senza temere di fare il gioco sovietico. Ma possono i russi accettare questa condizione di pace che li obbligherebbe a rinunciare al loro più efficace strumento d'espansione? Possono «lasciare vivere» l'Occidente correndo il rischio che il suo rafforzamento conduca prima o poi alla sconfitta delle forze comuniste?

D'altra parte ci si chiede stasera in questi circoli politici quanto a lungo potrà ancora l'Unione Sovietica insistere nello sforzo di espansione, subordinando ad esso ogni altro problema interno e soprattutto quello di rafforzare la coesione e il controllo dei paesi satelliti? Il problema del controllo della Cina, come molti esperti di questioni orientali prevedevano, si sta rivelando come il più pesante ed oneroso che il Cremlino abbia mai dovuto affrontare; la vastità della nuova conquista e la invincibile resistenza passiva dei cinesi provocherebbero la dispersione delle energie e delle disponibilità sovietiche. La tregua, in altre parole, potrebbe convenire tanto alla Russia quanto all'Occidente.

Se durante questo periodo fosse possibile trovare una soluzione conveniente dei problemi tedeschi, austriaci, triestino e giapponese la pace potrebbe essere davvero salvata. Parlando della nuova fase di cui saremmo alle soglie, Acheson si riferiva certo a queste ipotesi.

Ma passiamo al secondo elemento nuovo introdotto dal Segretario di Stato nel suo commento alla situazione internazionale. Riferendosi indirettamente all'Uno e alle missioni di Lie, egli ha detto: «Nessun cavallo di Troia aiuterà i capi sovietici a obbligarci a rinunciare ai nostri principî ed al nostro atteggiamento, ma ciò non significa che si escludano conversazioni e che non si faccia ogni sforzo per sistemare possibilmente le questioni controverse». Sono parole piuttosto generiche ma che divengono chiarissime appena si mettano in relazione agli sforzi di Lie per salvare ad ogni costo l'Uno.

L'istituto del veto

In sostanza Acheson ha ancora una volta respinto il piano moscovita di cui il Segretario generale delle N.U. si fece ambasciatore tre settimane fa. Ma se anche Acheson ha inteso criticare la condotta di Lie come segretario generale, non ha voluto impugnare i motivi che lo spingono così nobilmente a prendere l'iniziativa come del resto è di competenza del suo ufficio.

Lie è un uomo politico e come tale soggetto alle critiche di individui di ogni genere; ma le critiche non debbono spingersi sino a ritenere dubbia e dannosa la sua attività per i tentativi di salvataggio della istituzione come parecchi autorevoli personaggi ritengono. Per questo Acheson ha trovato il modo di riaffermare l'appoggio americano alla sua opera anche se si chiede se la strada scelta da Lie sia la migliore. Gli Stati Uniti intendono tuttavia appoggiarlo non fosse altro che per non scoraggiarlo e fargli riaccettare la rielezione quando a febbraio scadrà il suo periodo d'ufficio.

Se egli rifiuterà il reincarico, la fine dell'U.N.O. è quasi certa: il prestigio dell'organizzazione è così basso che nessun grande uomo della scena mondiale accetterebbe di giocare la sua fortuna politica nel tentativo di salvarlo ed anche se lo si trovasse è dubbio che Stati Uniti e Russia l'accetterebbero contemporaneamente come successore.

Tuttavia l'appoggio del Dipartimento di Stato, ha ammonito indirettamente Acheson, non significa che Lie possa avanzare ancora proposte che si prestano solo ad attirare sugli Stati Uniti gli strali della propaganda sovietica e le conversazioni concrete alle quali ha accennato potrebbero cominciare, come alcuni dei maggiori responsabili americani vorrebbero, proprio dalla riforma dell'istituto del veto delle grandi Potenze: se Lie riuscirà a convincere i russi a fare questo passo sulla strada della conciliazione vorrà dire che Mosca accetta la filosofia suggerita oggi da Acheson: vivere e lasciar vivere.

g. t.

Il pericolo sovietico denunciato dal gen. Billotte

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 22 giugno.

Il generale Billotte, che abbandonò recentemente la carica di rappresentante della Francia all'O.N.U. per potersi dedicare in piena indipendenza ad una campagna per l'Unione occidentale, ha fatto ieri sera, sotto l'egida dell'Unione nazionale dei combattenti francesi, un importante discorso, nel quale ha denunciato il pericolo sovietico e sottolineato la necessità per l'Occidente di organizzare seriamente la propria difesa.

L'oratore ha sottolineato lo sforzo militare dell'U.R.S.S. nonchè la sua espansione nei Paesi limitrofi da cinque anni a questa parte, rilevando che il 25 per cento del suo bilancio è dedicato alla difesa nazionale, mentre l'America e gli altri Paesi dell'Occidente vi dedicano soltanto dal 5 al 7 per cento circa. D'altra parte gli sforzi pacifici dell'O.N.U. sono sabotati dalla Russia mediante l'abuso che essa fa del diritto di veto per annullare ogni azione efficace. Il generale Billotte ha posto poi una serie di domande. Ha chiesto: la Francia sarà in grado, fra due o tre anni al massimo, di adempiere la sua missione nella difesa occidentale con 35 divisioni ultramoderne e 3000 aerei tattici ugualmente moderni? Gli Stati Uniti e la Gran Bretagna potranno in pochi giorni mettere in lizza a fianco delle forze europee il complemento occorrente alla difesa del continente? Egli ritiene che l'Europa Occidentale deve organizzare seriamente la propria difesa, in unione con i Paesi del Patto Atlantico.

m.

LA CASSA DEL MEZZOGIORNO

I deputati discutono in seduta notturna

Roma, 22 giugno.

La Camera ha oggi interrotto la consuetudine, acquisita negli ultimi tempi, delle sedute mattutine, ma in compenso, forse per non snervare troppo i deputati nell'afoso scirocco romano, ha tenuto una seduta notturna. Il lavoro dell'assemblea è incominciato alle 16 con l'inizio della discussione su progetti per la Cassa del Mezzogiorno e per le opere di pubblica utilità nelle regioni centro-settentrionali.

Primo oratore è stato l'on. *De Martino* (p.s.i.) e naturalmente, secondo il preciso atteggiamento dell'opposizione, ha criticato il provvedimento per il Mezzogiorno giungendo persino a dire che meglio sarebbe non fare le bonifiche, «che andrebbero a tutto vantaggio delle vecchie classi di proprietari assenteisti».

L'on. *Pino* (p.s.i.) ha basato invece la sua opposizione sul concetto che, meglio di una trasformazione agraria ore-industriale, come intende fare il governo per il Mezzogiorno, sarebbe procedere subito ad una rapida industrializzazione delle provincie meridionali. Ha poi detto che il progetto della Cassa non è che una forma di ricatto verso la regione siciliana, che viene ad essere spogliata dei suoi poteri amministrativi.

Ha quindi preso la parola, a nome del gruppo parlamentare democristiano, l'on. *Cassiani*, ed è stata questa una delle più autorevoli voci levatesi finora per appoggiare il disegno governativo. Egli ha detto che negli ultimi novanta anni si è speso male per il Mezzogiorno perchè è mancata un'azione unitaria. A questa lacuna ha provveduto ora il governo con la creazione di un organismo tecnico che ha al vertice un comitato di ministri ed il controllo del Parlamento. Si tratta di un programma vasto, che va dalla bonifica idraulica alla valorizzazione della produzione agricola, dalla costruzione di strade alla produzione di concimi. Rispondendo ai pessimisti l'oratore ha detto che, se anche il 10% della superficie delle regioni meridionali potrà essere sottoposta a profonde migliorie, varrà sempre la pena di spendere quanto è possibile, quando si pensi che in Calabria la grande piana di Sibari fu in antico il centro di una delle più fiorenti e ricche civiltà elleniche.

L'on. *Matteucci* (p.s.i.) relatore di minoranza, ha rilevato che una politica concreta e fattiva quale quella che il governo intende attuare con il lungo tempo non è realizzabile se non con un chiaro indirizzo, che, invece, manca del tutto nel progetto in esame.

Dal canto suo l'on. *Mells* (part. sardo d'azione), pur dimostrandosi in linea di massima favorevole al disegno di legge, ha osservato che il problema di fondo, che egli vede trascurato, deve essere affrontato con energia realizzatrice, perchè la sua soluzione impegna le sorti stesse della democrazia e della repubblica.

A questo punto la seduta è stata sospesa (sono le 20,15) e rinviata alle 21,30. Appena 14 deputati sono in aula alla ripresa. Presiede l'on. *Leone* (d. c.) che dà la parola al deputato alto-atesino *Volgger*. Questi esita, accenna all'anfiteatro deserto; in quel momento entra l'on. *Numeroso* (d.c.).

PRESIDENTE (con bonomia, volto al deputato altoatesino) — Avanti, avanti; ora che abbiamo l'on. Numeroso mi pare che possa cominciare.

Volgger parla brevemente e invita il governo a pensare al problema della montagna. Successivamente l'on. *Curtis* (p.a.l.i.) dichiara di portare l'adesione del suo gruppo al progetto governativo. Poi l'on. *Roberti* (m.s.i.) muove critiche al progetto perchè esso apporta vantaggi soltanto al settore agricolo e turistico trascurando quello industriale. Tuttavia il suo gruppo voterà a favore. Alle 23,30 la seduta è definitivamente tolta e rinviata a domani alle 10.

Il dott. Celio nominato ministro svizzero in Italia

Berna, 22 giugno.

Il dott. Enrico Celio, consigliere federale, nominato alla carica di inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Confederazione Elvetica in Italia in seguito alla recente morte di René De Weck. Egli è nato il 19 giugno 1889 ad Andrì nel Ticino ed ha compiuto gli studi nei collegi di Berna, Milano e Einsiedeln e quindi nelle università di Friburgo, Firenze e Milano.

Conseguite le lauree in filosofia e in giurisprudenza a Friburgo, il dott. Celio si è dedicato dapprima al giornalismo e quindi alla professione forense.

Nel 1938 diveniva presidente del governo ticinese. Tre volte membro del consiglio nazionale. Egli succedeva nel 1940 a Giuseppe Motta al consiglio federale e veniva nominato quindi capo del dipartimento delle poste e delle ferrovie. Il dott. Celio è stato due volte presidente della Confederazione Elvetica, nel 1944 e nel 1948.

I lavori estivi delle Camere per il "varo,, delle leggi sociali

Corbino propone l'esercizio provvisorio per 4 mesi e Bettiol 3 sedute al giorno

Roma, 22 giugno.

Le «leggi sociali» che sono state elaborate dai tre partiti della coalizione dopo la formazione del nuovo gabinetto saranno, secondo il desiderio del governo stesso, varate con la maggiore sollecitudine. E' per questo che stamane sia a Montecitorio sia a Palazzo Madama si è nuovamente affrontato il problema della determinazione del programma estivo dei lavori parlamentari.

Alla Camera la riunione, svoltasi presso Gronchi, con la partecipazione dei presidenti dei gruppi e delle commissioni parlamentari nonchè del rappresentante del governo on. Andreotti, si è imperniata su un intervento di quest'ultimo. Egli ha ribadito la necessità di subordinare le ferie estive alla definizione delle leggi più urgenti. Su questa premessa si è svolta la discussione, alla quale hanno partecipato quasi tutti gli intervenuti. Il social-democratico Preti ha chiesto di snellire il lavoro d'aula demandando gran parte del materiale legislativo all'esame delle commissioni. Dal canto suo il d. c. Bettiol ha proposto che si tengano tre sedute giornaliere. Invece l'ex-ministro Corbino ha suggerito che il governo si valga del limite massimo consentito dalla Costituzione all'esercizio provvisorio di bilancio, che è di quattro mesi. In questo modo i lavori estivi sarebbero dedicati esclusivamente alle più importanti leggi sociali e l'esame dei bilanci potrebbe essere rinviato alla sessione autunnale, dato che il limite di quattro mesi scade il 31 ottobre.

Il presidente Gronchi ha preso atto delle varie proposte annunciando che si sta studiando la possibilità di modificare il funzionamento della Camera, ma che prima di presentare le due proposte alla Giunta del regolamento egli intende consultarsi con il presidente del Senato. In sostanza si è concluso che, in attesa di tale incontro, la Camera effettui la discussione sulle leggi sociali già pronte completando, se possibile, l'esame di qualche bilancio. Analoga riunione si è tenuta al Senato sotto la presidenza di Bonomi. I presidenti dei gruppi si sono trovati d'accordo sull'opportunità di terminare i lavori il 29 luglio p. v.; si prevede che la Camera farà altrettanto.

Nel frattempo anche i lavori delle commissioni parlamentari proseguono a ritmo accelerato. La commissione degli Interni, tornata a riunirsi stamane, ha proceduto alla nomina di un comitato formato da propri membri per coordinare le tre proposte di legge sull'incompatibilità. Il comitato è composto da undici membri, e precisamente: da sei d. c. (Quintieri, presidente; Carignani, Dossetti, Carlo Russo, Resta e Zaccagnini), un liberale (Cocco Ortu), un socialista unitario (Vigorelli), un socialdemocratico (Paolo Rossi), un monarchista (Laconi), un socialfusionista (Achille Corona). Esso terrà la prima riunione nel pomeriggio di domani, e ai suoi lavori ammetterà pure gli altri due proponenti i progetti sull'incompatibilità, ossia il liberale Bellavista e il d. c. Petrone.

Domani torneranno poi a riunirsi congiuntamente le commissioni dell'Industria e della Finanza e Tesoro per la prosecuzione del dibattito generale sul disegno relativo alla liquidazione del FIM. A quanto ci ha dichiarato il relatore on. Vicentini, che oggi si è incontrato nuovamente con il ministro La Malfa, il governo mantiene fermo il proprio punto di vista: il FIM va liquidato e l'ente più adatto a fare ciò è l'ARAR (gestione speciale). Se i commissari intenderanno sostituire l'ARAR con altro ente dovranno assumersene la responsabilità, così come venne precisato dal Consiglio dei Ministri, il quale riconfermò in pieno il progetto governativo.

Il Presidente del Consiglio, che ha ricevuto stasera al Viminale gli on.li Sforza, Dominedò e Saragat, lascierà domani sera Roma per recarsi a Padova a visitare quella Fiera campionaria, e successivamente a Trento per celebrare il cinquantenario della fondazione del Sindacato agricolo e industriale, di cui egli fu animatore in gioventù.

v. s.

Un'interpellanza del M.S.I. sull'art. 16 del trattato di pace

Roma, 22 giugno.

L'on. Russo Perez (MSI) ha presentato alla presidenza della Camera un'interpellanza rivolta al Presidente del Consiglio e ai ministri degli Esteri e della Giustizia per conoscere se, considerata la necessità del potenziamento morale delle forze armate in relazione agli accordi che legano il governo italiano alle Potenze atlantiche, i Ministri interpellati non credano opportuno che il governo italiano: 1) faccia i necessari passi diplomatici per sapere se le Potenze interessate ritengano tuttora utile ad esse ed a noi la stretta osservanza dell'art. 16 del trattato di pace per la parte che concerne le forze armate; 2) faccia, avvalendosi di tutti i mezzi d'informazione di cui dispone, non esclusa la richiesta di notizie ai governi delle Potenze interessate, le indagini necessarie per conoscere i nominativi di quegli esponenti delle nostre forze armate nel cui interesse fu dettata la clausola dell'art. 16; 3) faccia quanto sopra con l'urgenza richiesta dalla necessità di mettere l'esercito e l'armata in condizioni di assolvere, anche per quanto riguarda la preparazione morale, i compiti cui possono venir chiamati; e prenda a tal fine, dopo l'accertamento delle responsabilità, i provvedimenti che si imporranno».

La Conferenza del piano Schuman

Francia e Germania decise ad andare fino in fondo

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 22 giugno.

Ieri ha parlato la Francia; oggi le altre potenze hanno esposto le loro osservazioni in una conferenza ristretta nella quale ogni paese non aveva più di tre rappresentanti. Così le trattative per il pool acciaio-carbone sono impostate in termini pratici fin dal terzo giorno. E le prime impressioni, come spiegheremo poi, sono favorevoli: il governo francese e il governo tedesco sono decisi ad andare avanti.

L'opposizione ai principi del piano può essere rapidamente descritta. C'è prima di tutto un'opposizione interna francese, che potrebbe indebolire la posizione stessa dei proponenti. Gli industriali dell'acciaio temono le ingerenze del supergoverno tecnico di Monnet, e trovano appoggio in alcuni ambienti politici. Leggiamo stamane sul grande giornale finanziario *L'Information*: «Quali che siano i segreti delle deliberazioni della conferenza le informazioni che vengono lasciate trapelare, sapientemente orientate, non lasciano più ignorare il carattere della proposta: essa ha effettivamente lo scopo, come temiamo molto, di erigere un monumento di superdirigismo a scala continentale... Tutto questo ha certi inconvenienti che avremo occasione di sottolineare, ma fa parte di una politica che ha scopi positivi perchè si tratta, in fin dei conti, di costruire una Europa unita avente come pietra angolare la riconciliazione franco-tedesca».

Questa opposizione si limita, dunque, a una critica abbastanza oggettiva, alla quale si può contestare un fatto evidente, e cioè che, senza una certa misura di dirigismo, è impossibile stabilire un mercato europeo dell'acciaio, del carbone o di qualunque altro prodotto. Il passaggio dall'attuale fase delle economie nazionali a una fase di unificazione deve avvenire gradualmente, con cautele e prudenze, e soltanto un supergoverno sopranazionale può dirigere questo complesso lavoro e assicurare poi che non venga disfatto. Ma è vero anche che bisognerà evitare la tendenza del supergoverno a esagerare i propri interventi, e di ciò appunto le delegazioni potranno discutere.

Per ora in Francia le critiche più serie vengono da questa parte. I socialisti aspettano con favore: qualche ultranazionalista estremo grida ma non è ascoltato: e l'ostilità comunista era prevista.

L'opposizione che viene dagli altri paesi è più pericolosa? L'atteggiamento olandese è nettamente contrario. Ma il peso politico e industriale dell'Olanda non è così forte da poter bloccare i negoziati. Più grave potrebbe diventare lo ostacolo belga. Il Belgio, che è stretto al Lussemburgo da un'unione economica, ha una siderurgia sviluppatissima e col suo associato produce circa sei milioni di tonnellate di acciaio contro nove della Francia e altrettante della Germania. Ma il Belgio, se può essere costretto a chiudere una gran parte dei suoi pozzi di carbone, non teme la concorrenza per l'acciaio, e avrebbe più da perdere che da guadagnare a restar fuori. I suoi rappresentanti, riflettendo certe preoccupazioni degli industriali, cercheranno di limitare il superdirigismo di Monnet, e infatti hanno avanzato critiche e riserve assai accentuate alla riunione di oggi. Sono stati più espliciti degli stessi olandesi.

I tedeschi alla riunione ristretta sono stati brevissimi: hanno ripetuto di essere favorevoli alla iniziativa francese e si sono limitati a formulare qualche sobria osservazione di carattere tecnico. E' chiaro, dunque, che, ad ogni modo, Francia e Germania sono decise a intendersi.

d. b.

CRONACA CITTADINA

L'inchiesta sulle violazioni del regolamento edilizio

I gruppi consiliari designano i membri della Commissione

I qualunquisti rifiutano di partecipare alle indagini - Questa sera si riunisce la Giunta - È attesa una decisione del P.S.I.

I vari gruppi consiliari stanno procedendo alla nomina dei loro rappresentanti per la commissione d'inchiesta sulle infrazioni al regolamento edilizio. E si sta fin d'ora profilando una divergenza di vedute fra la Giunta e alcuni gruppi di minoranza. Mentre da una parte si sostiene che una commissione composta di sette membri (uno per ogni gruppo più il presidente) è in grado di vagliare sia le infrazioni vere e proprie e quindi il comportamento dell'amministrazione sulla questione dei «grattacieli», sia le denunce avanzate dall'avv. Cravero, i democristiani e i liberali sostengono che i compiti debbano essere sdoppiati ed i gruppi abbiano perciò il diritto di scegliere due rappresentanti, uno per l'esame propriamente amministrativo e l'altro per accertare le eventuali responsabilità dei singoli. Di conseguenza i democristiani hanno scelto per la parte tecnica l'architetto Reviglio e per la parte — diciamo così — giuridica il prof. Grosso. Analoga decisione hanno preso i liberali, che in un primo tempo si erano limitati alla scelta dell'architetto Chevalley e che più tardi hanno invitato anche l'avv. Zini. Il P.S.U., invece, ha accettato il punto di vista della Giunta, designando l'avvocato Magistrello, assessore legale. Altrettanto hanno fatto i comunisti scegliendo il geometra Giorsetti. Si attendono ancora le decisioni del P.S.L.I. (forse Chignoli) e del P.S.I. Entro oggi i nomi dovranno essere comunicati alla Giunta, che ne prenderà visione nella seduta di questa sera. L'elezione della commissione sarà poi sottoposta al Consiglio Comunale, che verrà convocato per la settimana prossima. Il meccanismo dell'inchiesta, dunque, si è ormai messo in moto: occorre, adesso, che nessun ostacolo lo intralci e che i lavori siano condotti a termine nel più breve tempo possibile. La opinione pubblica ha il diritto di esigere che ogni cosa sia messa in chiaro, e che la commissione proceda, ove fosse necessario, con inflessibile severità.

Scettico sull'efficacia di una inchiesta di questo genere è il gruppo consiliare qualunquista. L'avv. Chiarioni ha inviato una lettera al sindaco per informarlo che i qualunquisti non parteciperanno ai lavori della commissione, poichè «i limiti della sua competenza sono troppo ristretti per giustificarne la costituzione». D'altra parte — aggiunge il consigliere qualunquista — non è possibile investirla di tutta la materia che, ovviamente, esorbita dalle possibilità di una commissione consiliare. Al di sopra del caso di corruzione e di violazione del regolamento edilizio, sta la situazione senza uscita nella quale si è posta l'amministrazione in materia edilizia, ora con il consentire ora con l'impedire le costruzioni senza uniformità di criteri».

Oggi si riunisce con ogni probabilità anche il direttivo del P.S.I. per esaminare la posizione dei consiglieri P. L. Passoni e Castagno. Si attende appunto che quest'ultimo, il quale riveste la carica di segretario del direttivo, rientri in sede. Dalla decisione del P.S.I. potrebbe anche nascere — per quanto tutti siano concordi nel ritenerla improbabile — una crisi della Giunta comunale.

La commissione igienico-edilizia, riunitasi ieri in seduta normale, ha tenuto ad esprimere in un o.d.g. la piena solidarietà con il suo presidente on. Casalini «per l'energica azione intrapresa nel caso di corso Cairoli, in cui i voti della commissione e le ingiunzioni dell'Amministrazione sono stati deliberatamente ignorati al solo fine di una speculazione privata. Anche il sindaco dott. Coggiola ha fatto comunicare all'on. Casalini di essere pienamente solidale con lui.

L'enigmistica al Rotary

Sui misteri dell'enigmistica ha parlato ieri sera al Rotary Club l'ing. comm. Seimo. La discussione era quasi di attualità, dopo il 23° Congresso nazionale tenutosi recentemente a Torino. L'oratore ha trattato, con dottrina e arguzia insieme, questo difficile argomento: ha ricordato gli enigmi dell'antichità — da quelli della Bibbia e dell'oracolo di Delfo, ai motti della Sfinge e della Sibilla; ha citato i grandi nomi che hanno illustrato quest'arte segreta, da Virgilio a Dante, da Michelangelo a Victor Hugo.

Indovinelli, incastri incatenati, bisensi ecc. hanno suscitato la viva curiosità dell'uditorio e spesso anche, per le loro improvvise trovate, la sua ilarità. Ricordando che l'enigmistica ha avuto la sua culla a Torino, l'ing. Seimo ha ricordato «La gara degli indovini», rivista che visse nella nostra città dal 1875 al 1900. Ha terminato applauditissimo.

Professori di scuole medie in servizio oltre i limiti di età

Le Cronache Scolastiche di Roma informano che i professori medi che compiono i 65 anni di età (o che li abbiano già superati), e che desiderano essere trattenuti in servizio, debbono — a differenza degli scorsi anni — presentare domanda al ministero della Pubblica Istruzione.

Nove punti dei commercianti per risolvere la crisi del vino

Assorbimento della sovrapproduzione - Facilitazioni dei finanziamenti - Contingenti d'esportazione - Opera di propaganda all'interno - Eccessivo gravame fiscale - Il problema della qualità

Il grave problema della crisi vitivinicola è stato trattato ieri dai commercianti del ramo, in una riunione tenuta alla Sede dell'Associazione di corso Vittorio Emanuele. Insieme al presidente della categoria torinese, sig. Sorlini, ieri intervenuto anche il direttore dell'«Unione Italiana Vini», dott. Mangold, la cui ampia relazione generale sul problema ha riscosso il consenso di tutti gli intervenuti. Più che attardarsi a sottolineare le difficoltà attuali, i commercianti hanno preferito formulare delle proposte concrete per superare la crisi, sintetizzandole in nove punti.

Gli ultimi provvedimenti governativi (il decreto-catenaccio del 18 aprile, in particolare) hanno avuto indubbiamente una certa efficacia: occorre però — sostengono gli interessati — un dispositivo automatico e permanente per assicurare al mercato vinicolo una difesa contro gli eccessi di disponibilità, sia mediante forme di assorbimento straordinario del prodotto sia mediante l'avviamento alla carburazione delle eccedenze di alcool. Insieme a tale dispositivo, urgono leggi per il controllo e la disciplina degli impianti, facilitazioni per i finanziamenti e un largo sistema creditizio al tasso di sconto ufficiale.

Tutto ciò, collo scopo prevalente di favorire direttamente il produttore. Quanto all'esportazione vinicola — che contribuisce alla bilancia dei pagamenti con un gettito dell'8 per cento circa — è necessario inserire obbligatoriamente contingenti di vino negli accordi commerciali stipulati con i Paesi che non hanno liberalizzato tale prodotto nei nostri confronti. Particolare interessante, sono proprio i vitivinicultori ad ammonire il governo a non eccedere nel protezionismo colla tariffa doganale, per paura di ritorsioni.

Per incrementare poi il consumo interno, i produttori propongono di svolgere un'opera di propaganda collettiva per i vini di consumo corrente (per i vini tipici, le varie aziende provvedono per conto loro). I mezzi necessari dovrebbero essere trovati colla rinuncia da parte dell'erario a quel decimo dell'I.G.E. che ora i comuni gli trasmettono.

Di ribasso dei prezzi, in un periodo di depressione come l'attuale, non è il caso di parlare: il 90 per cento del vino italiano — è stato detto ieri — viene venduto in media al litro a 80-100 lire, delle quali ben 50 costituiscono il costo dell'imposizione fiscale, dei trasporti, della mano d'opera...

Ma sul problema fiscale, i vitivinicultori avanzano le loro critiche più accese. Oggi il vino — essi dicono — viene tassato in tutte le sue fasi dalla produzione alla distribuzione; si propone invece di far gravare i vari tributi una tantum all'atto del suo ritiro dalle cantine del produttore.

L'eccessivo fiscalismo attuale — è stato detto ieri — porta inevitabilmente ad evasioni e ad omertà nelle evasioni, che giuocano decisivamente nella determinazione dei prezzi e diventano l'elemento principale della concorrenza. La qualità passa invece in seconda linea.

Su quest'ultimo punto — qualità — avremmo voluto sentire ieri una più ampia discussione. Il problema di un maggior consumo di vino è infatti legato a quello di una migliore produzione: e anche in questo campo — ce lo permettano viticoltori, mediatori, grossisti e dettaglianti — molto può essere fatto: e subito.

Assemblea dell'Italgas

L'annuale assemblea della Società Italiana per il gas ha avuto luogo nei locali dell'Unione Industriale. Il sen. Alfredo Frassati ha letto la relazione da cui risulta che il bilancio permette la distribuzione di un dividendo di lire 1,40 per azione. Si è proposto di distribuire una azione gratuita per ogni dieci azioni vecchie possedute, utilizzando a tale scopo le rivalutazioni conseguenti alle partecipazioni azionarie dell'Italgas. Le operazioni avranno inizio a partire dal 2 ottobre, mentre la cedola sarà pagabile a partire dal 10 luglio. Messi ai voti relazioni e bilanci essi sono stati approvati all'unanimità dagli azionisti.

BORSE

Il tono dimesso di apertura è continuato entro una controllata riduzione della resistenza delle Fiat. Nelle battute terminali i realizzi hanno avuto il sopravvento su un assorbimento esitante. Listino in lieve arretramento.

	21	22		21	22
Ren.02	71 30	71 32	Unes	431 —	425 —
Red.3½	73 75	73 65	Snia	4075	4011
» f. c.	74 —	73 90	Sme	2009	2000
Red.5½	75 —	74 85	Marelli	475 —	475
» f. c.	75 20	75 —	Fiat	425 —	424 —
Ren.5%	100 10	100 15	Savigl.	450 —	450 —
» f. c.	100 20	100 30	Nebiolo	111 —	109 50
Red.5%	95 60	95 70	Incet	113 50	113 50
» f. c.	96 —	95 90	Monc.	1170	1170
Ric.3½	73 60	73 65	Piemont.	520 —	522
» ex-gr	72 70	72 40	Riva	170 —	175 —
» f. c.	73 575	73 625	Ansaldo	96 —	100 —
» ex-gr	72 30	72 25	Viscosa	2365	2330
Ric.5%	96 80	97 40	Fibre T.	1700	1700
» f. c.	97 10	97 60	Cir	1472	1470
BT50-II	99 90	99 975	Schiap.	550 —	550 —
» 51-I	100 —	100 —	Anic	179 —	178 —
» 51 4%	99 —	99 —	[illegible]	44 50	44 25
BTN 5%	99 20	99 30	[illegible]	894 —	891 —
Fer.3½	71 50	71 90	[illegible]	831 —	828 —
[illegible]	95 —	95 —	Zucch.	906 —	900 —
[illegible]	90 —	90 —	Union	104 —	106 —
[illegible]	140 —	140 —	Cart. It.	1210	1205
Ter.4%	86 —	86 —	Burgo	2900	2875
» 5%	86 —	86 —	[illegible]	3700	3700
» 5%	84 —	84 —	Toro F.	950 —	960 —
[illegible]	91 —	91 —	M.A.I.	5800	5800
» 4%	90 75	96 75	Biella	75 —	75 —
» 3,5%	82 75	82 75	Valdar.	1950	1950
[illegible]	72 —	77 —	Mar. E.	956 —	959 —
» 7% 45	79 50	80 50	Sade	979 —	965 —
» 7% 45	78 —	83 —	Sarde	22 —	22 —
[illegible]	86 —	86 —	[illegible]	340 —	340
» 6%	93 50	93 40	Sips	245 —	245 —
Pir.5%	84 —	84 —	Westi.	392 —	392 —
» 6%	94 75	94 75	[illegible]	310 —	310 —
[illegible]	105 50	103 50	[illegible]	495 —	499 —
Magn.7	95 —	96 00	Pirelli	847 —	848
Elet7%	100 —	100 —	Superg.	90 —	90 —
Vis.7%	94 40	95 90	Safa	655 —	645 —
Cem7%	99 60	99 60	Liq.gas	695 —	715
Ser.7%	96 —	95 20	[illegible]	4300	4500
Westi.7	96 90	96 90	[illegible]	10.075	10.000
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	1370	1330
A. Cem.	5900	5860	[illegible]	438 —	438
» Tore	10.300	10.300	[illegible]	1930	1970
Medit.	2156	2210	[illegible]	640 —	640 —
Merid.	2070	2051	Acq. P.	2580	2600
Ter. B.	183 —	102 25	Florio	30 —	30 —
Italgas	23 1/0	25 —	[illegible]	4080	4090
Sip	1005	996 50	[illegible]	5800	5800
Terni	180 —	185 —	[illegible]	4840	4850
F.C.S.	361 —	361 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,00; Svizzera 143,75.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 5550-5650; marengo 5100-5170; sterlina unitaria 1586-1600; Dollaro carta 624-627; franco svizzero 144,50-146,50; franco francese 176,55-177,25; oro fino 761-774; argento 14-14,50.

Voleva compiere un'opera buona e fu abbattuto a colpi di bottiglia

Il tragico equivoco - Un padre di 9 figli trova la moglie all'osteria accanto a un giovane - In un impeto di gelosia lo aggredisce - La spiegazione arriva ma tardi

Di un grave, doloroso incidente, scaturito da un equivoco, si sta occupando il commissariato di San Secondo: un doloroso incidente che purtroppo avrà conseguenze durature.

Giovanni e Maria Finnelli sono due coniugi che abitano in uno stabile di borgo San Secondo: rispettivamente di 46 e 40 anni. In vent'anni di matrimonio essi hanno avuto ben nove figli: sette femmine e due maschi, e la loro vita si è sempre svolta pianamente, serenamente: nonostante le difficoltà finanziarie, che, dato il numero dei figli e il magro stipendio di impiegato statale del capo famiglia, sono naturalissime. In questi ultimi tempi, per un complesso di ragioni, tali difficoltà sono aumentate in modo sensibile. Così la Maria Finnelli, ogni sera, dalle 21 alle 23, si reca in un piccolo stabilimento nelle vicinanze di corso Mediterraneo, di proprietà di un suo cugino, a tenere la contabilità. La povera donna tornava poi sfinita: ma è assolutamente indispensabile farlo e lo fa.

L'altra sera il marito, finito di sbrigare un lavoro straordinario che s'era portato a casa, affidava la tutela dei ragazzi alla figlia maggiore e usciva, per andare incontro alla moglie — sapendo che tutte le sere essa faceva, puntualmente, la stessa strada, dallo stesso lato. «Ci tratterremo fuori sino a mezzanotte» pensava il Finnelli «e la condurrò in un caffè»... In corso Orbassano egli la vedeva: stava per farle un gesto di saluto, quando, con suo sommo stupore, la scorgeva arrestarsi bruscamente ed entrare in un'osteria.

«Come? Mia moglie entra in un locale così da poco? Ma che cosa sta succedendo?... Forse...». Un pensiero orribile gli attraversava la mente. Si metteva a correre e si precipitava nell'interno dell'osteria. Sulla soglia ristava, impietrito: sua moglie era in piedi, dinanzi al banco e un giovanotto — identificato poi nel 25enne Antonio Marra di Curio — le cingeva le spalle con un braccio: la donna stava bevendo un bicchierino e tendeva ad appoggiare la testa sulla spalla del tizio. Il marito avvampava di sdegno: e s'avventava, urlando:

— Svergognata, ti ho colto in flagrante! Con nove figli! Ti accopperò!

— Ma no, guardi — diceva il Marra in tono conciliante — le spiegherò, si calmi...

— Ma che spiegazioni! Ma che calma! Lei ora avrà il fatto suo! Insidiatore delle mogli altrui! Mascalzone!

E d'improvviso, afferrata una bottiglia, gliela spaccava sulla faccia. La faccia del Marra si copriva di sangue, mentre il Finnelli veniva immobilizzato da alcuni avventori e la moglie s'abbatteva su di una sedia, semisvenuta. Accorrevano sul posto agenti del commissariato San Secondo e la faccenda si chiariva subito. La Finnelli, stanca per il lavoro, era stata colta da malore ed era entrata nell'osteria per chiedere soccorso: qui aveva trovato il Marra — un buon giovane — che l'aveva premurosamente soccorsa. Tutto qui. Il Finnelli, dopo qualche ora di fermo è stato rilasciato: ma contro di lui pende ora una denuncia per lesioni. Il Marra infatti ha riportato ferite in tutto il viso: non solo ma ha riportato lo spappolamento del naso, con deformazione permanente.

Oggi sospeso per un'ora il lavoro nel complesso Fiat

I membri social-comunisti delle Commissioni interne del Gruppo Fiat, in una riunione tenuta ieri presso la F.I.O.M., hanno deliberato di indire per oggi una fermata di un'ora in tutti gli stabilimenti Fiat. La sospensione del lavoro è stata fissata dalle 10,30 alle 11,30. La fermata — comunica la F.I.O.M. — è stata decisa contro la riduzione dell'orario di lavoro da 48 a 40 ore settimanali e il trasferimento ad altre Sezioni di alcuni dipendenti disposto dalla Direzione della S.P.A.

Questa sera, alle ore 19, si concluderanno le 48 ore di sciopero degli autotrasportatori, spedizionieri e ausiliari del traffico. I pensionati della Previdenza sociale, gli statali, parastatali ecc., hanno deciso di indire per domenica, alle ore 10, al Teatro Carignano, una manifestazione di categoria alla quale prenderà parte il sen. Roveda e il segretario della F.I.P. (Fed. Italiana Pensionati) Ercole Ferraris. Con la manifestazione, che si svolgerà contemporaneamente anche in altre città, i pensionati (diecimila a Torino) si propongono di ottenere l'aumento della pensione.

Il problema dei 300 licenziamenti chiesti dalle Officine Moncenisio sarà esaminato domenica a Condove in un convegno al quale parteciperanno dirigenti sindacali, parlamentari e sindaci della Valle di Susa. Nella nostra città, sempre domenica, sarà tenuto nel salone della Camera del Lavoro, il Convegno nazionale delle aziende della gomma e dei cavi elettrici. Continua lo sciopero degli addetti alla manutenzione del cimitero. In occasione della festività di San Giovanni il Sindacato lavoratori del commercio comunica che i negozi al dettaglio che resteranno aperti dovranno corrispondere al personale dipendente la doppia paga e contingenza maggiorata del 50 per cento.

Lanci di paracadutisti al Campo dell'Aeritalia

Al campo dell'Aeritalia ha luogo domani, alle ore 17, l'annunciata manifestazione paracadutistica organizzata dalle associazioni regionali di ex-militari appartenenti alle divisioni combattenti. Il programma comprende lanci normali per gli allievi che hanno eseguito i corsi di addestramento e per la prima volta si affidano al paracadute, ed esercitazioni varie di ex-militari. Vi sarà una gara di precisione consistente nel lancio senza la guida del direttore: il paracadutista dovrà seguire il caposquadra alla cui abilità è affidato il compito di far scendere gli uomini il più vicino possibile agli obbiettivi a terra. Seguiranno lanci con paracadute «Lisi» (ad apertura comandata) ed «Irving» (a caduta guidata). Infine lo specialista Sauro Rinaldi, aviere scelto dell'Aeronautica, effettuerà un esercizio rischiosissimo di alto effetto spettacolare, da pochissimo tempo esperimentato in Italia e di cui vi sono state prove recenti in Francia e in Svizzera che hanno suscitato interesse in tutto il mondo. L'esercizio consiste nel compiere un volo librato mediante ali manovrabili subito dopo l'uscita dall'aeroplano. Nell'ultimo tratto di caduta l'aviere farà uso del paracadute normale.

In occasione della manifestazione verrà intensificato il servizio tramviario della linea 6 e dei filobus. I biglietti sono in vendita al salone de «La Stampa» in via Roma. All'interno del campo vi sarà un posteggio per automezzi.

Cinematografi nei treni e nelle grandi stazioni

Le ferrovie hanno adottato varie facilitazioni di tariffa intese a favorire i viaggi di carattere turistico, e si annuncia che sono allo studio speciali servizi per richiamare verso il nostro paese le correnti del turismo straniero. Potrà per ciò occorrere una disponibilità di materiale rotabile che le nostre ferrovie attualmente non hanno; ma è comunque da augurarsi che tanto le ferrovie quanto l'automobilismo facciano concorrere i loro sforzi alla soluzione di questo problema, data l'importanza che il turismo straniero ha nei suoi riflessi sulla vita economica del nostro paese.

L'Italia per le sue peculiari attrattive — clima, paesaggio, tesori d'arte e di storia — è il paese che più d'ogni altro si presta all'importazione di correnti turistiche; l'apporto del turismo straniero che, valutato al livello attuale della moneta, raggiungeva prima della guerra i 100 miliardi all'anno, potrà essere ancora incrementato quando viaggi ed alberghi ed opportune semplificazioni delle formalità doganali e di polizia rendano la visita gradevole e comoda alla grande massa dei turisti che vengono fra noi.

Nelle nazioni turisticamente più progredite già prima della guerra si effettuavano treni turistici particolarmente attrezzati allo scopo: vi erano treni con una vettura destinata a ufficio informazioni con il turista poteva avere le notizie che lo interessavano, consultare pubblicazioni carte e guide; si avevano treni con installazioni di altoparlanti a mezzo dei quali il direttore della gita illustrava durante il viaggio il paese che il treno attraversava; vi erano treni accompagnati da operatori cinematografici che ritraevano i panorami più caratteristici nonchè gli stessi turisti nei momenti più lieti della gita, ed i film così composti venivano poi proiettati nei principali teatri cittadini.

La nuova mentalità turistica che si va formando fra noi e l'incontenibile concorrenza dell'automobilismo spingono oggi le nostre ferrovie ad accettare l'idea di qualche innovazione. Si progetta di istituire treni speciali conglobando nel prezzo del viaggio anche quello degli autoservizi e delle guide per la visita alle località di destinazione; si parla di treni con vetture cinematografiche nelle quali i viaggiatori avrebbero accesso come nelle sale delle grandi città e vi sarebbero proiettati dei documentari sulla storia e sull'arte del paese attraversato.

Per la propaganda turistica si progetta di impiantare dei cinematografi nelle stazioni che dispongono di locali adatti. Nella città come Torino ove esistono stazioni in località centrali, si potranno anche proiettare sulla fronte del fabbricato-viaggiatori delle scritte luminose per annunciare le prossime effettuazioni di treni turistici, e sarà un moderno e simpatico allettamento per il pubblico in cerca di svago e di riposo.

e. e.

Un morto ed un moribondo

Ucciso dal tram in via Pier Carlo Boggio - Ciclista investito da un'auto in via Caraglio

Un giovane di 23 anni ed un uomo di 66 sono rimasti vittime, ieri sera, di gravissime sciagure stradali.

Alle 19,45 il manovale Mario Garnero, ventitreenne, abitante in via Pietro Bagetti 10, da poco uscito dal lavoro, attraversava via Pier Carlo Boggio all'angolo con via Monginevro. In quell'istante giungeva dal centro un tram della quinta linea, diretto verso la periferia. L'operaio non udì il rumore della vettura in arrivo e proseguì il cammino verso l'opposto marciapiede. Il manovratore, invece, dopo aver invano scampanellato mise mano al freno. Troppo tardi: investito dal paraurti il giovane cadde pesantemente al suolo, picchiando il capo. Sul luogo, richiamata da un vigile urbano, si portò un'autolettiga della Croce Verde e con questa il Garnero venne accompagnato al pronto soccorso del Mauriziano. I sanitari ordinavano l'immediato ricovero, con prognosi riservatissima, per la frattura della base cranica, della gamba destra e commozione cerebrale. Un'ora dopo egli decedeva.

— Poco prima in via Caraglio il 66enne Carlo Loggetti, abitante in via Mombarcaro 11, veniva investito da un'automobile privata. Il Loggetti percorreva la via in bicicletta quando un'auto gli tagliò la strada. Urtato violentemente, l'uomo scivolò fratturandosi la base cranica. E' stato ricoverato all'ospedale con riserva di prognosi.

Alle ore 11 di ieri alle Ferriere Fiat di corso Mortara un operaio, Mario Giovannini mentre procedeva a lavori di demolizione con la fiamma ossidrica per conto dell'impresa S.A.R.I.T. provocava, in circostanze che ancora non sono state accertate, l'esplosione di un collettore di ossigeno. Il disgraziato, orribilmente ferito, veniva trasportato all'Astanteria Martini. Nel pomeriggio le sue condizioni si sono tanto aggravate che i medici hanno abbandonato ogni speranza di salvezza, per cui l'infelice è stato trasportato a casa sua a Verolengo. Particolare pietoso: il Giovannini si era sposato da sei mesi.

Un manovale schiacciato da un grosso rotolo di carta

Un mortale incidente sul lavoro è accaduto ieri pomeriggio in via dei Quartieri, nello stabilimento di proprietà della S.E.T., editrice del quotidiano «Gazzetta del Popolo»: un manovale, intento a scaricare rotoli di carta è stato travolto da una pesante bobina. Trasportato con tutta urgenza all'ospedale Mauriziano l'infelice decedeva poco dopo per la frattura della base cranica.

Egli è Delfino Zucco, di 66 anni, abitante a San Mauro Torinese, in via Beaulard 7. Verso le 17,30 lavorava nel cortile-garage dello stabile, addetto ad un argano per mezzo del quale le bobine vengono deposte sopra un montacarichi e da questo trasferite al reparto rotative. Lo Zucco si trovava proprio sotto ad una grossa bobina quando, per motivi finora imprecisati, l'argano cedeva ed il carico investiva in pieno l'operaio, che cadeva a terra picchiando con violenza il capo sul selciato. Al pronto soccorso del nosocomio il ferito giungeva verso le 17,45, in gravissime condizioni, tanto che i sanitari lo ricoveravano con riserva di prognosi. Alle 19 il poveretto spirava senza aver ripreso conoscenza.

Oggi i funerali di Migliano capo-reparto a *La Stampa*

E' mancato, la notte tra mercoledì e giovedì, Mario Migliano, capo-reparto della tipografia della «Stampa». Soffriva da tempo d'una grave malattia di cuore. Dal luglio del 1904 era entrato nel giornale in qualità d'impaginatore facendosi presto notare per il suo attaccamento al lavoro, l'intelligente disciplina e la inalterabile serenità. Rimase, alla «Stampa», oltre 25 anni, apprezzato e amato dai compagni di lavoro che, dopo la Liberazione, lo proposero quale capo-reparto.

La fine di Mario Migliano desta rimpianto unanime tra coloro che lo conobbero e lo apprezzarono, particolarmente in noi che per anni ed anni lo abbiamo avuto solerte, intelligente collaboratore nella quotidiana fatica.

Alla vedova, signora Giovanna Maina ed al figlio Carlo, in quest'ora di dolore, porgiamo le nostre più commosse condoglianze.

I funerali hanno luogo oggi, alle ore 16,30, partendo da via Amedeo Peyron 15. Per desiderio dell'estinto non saranno inviati fiori.

ECHI DI CRONACA

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 11,30: Musica operistica - 13: Musiche campestri - 13,35: Ritmi - 14,20: Melodie napoletane - 15,30: Novità di teatro - 17: Lezione di francese - 17,15: Lezione di inglese - 17,30: Trasmissione da Mosca - 18: Romanze da opera - 18,30: Orchestra - 19,05: Musica brillante - 19,35: La voce dei lavoratori - 21: Orchestra - 21,30: Concerto dir. da Mario Rossi - 23,30: «I notturni dell'usignolo» (serie letteraria: Platone dal Fedone).

RETE ROSSA - 12,25: Cronaca cittadina - 13,30: Listino Borsa - 13,36: Orchestra - 14: Fantasia folcloristica - 14,25: Orchestra - 14,55: Cinema - 17: «Un'ora con Dario Niccodemi», di Eligio Possenti - 18: Orchestra - 18,30: Il convegno dei ragazzi - 19: I grandi viaggi - 19,30: Università Marconi - 19,45: Musica da camera - 21,05: «Briscola», giornale umoristico - 22,15: Orchestra - 22,45: La periferia non ha segreti - 23,35: La vedetta della settimana - 23,30: Orchestra.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— Temperatura: *massima* + 30,6; *minima* + 13; *media* + 25,8. *Umidità*: 18%. *Pressione*: 733,9. *Venti orientali deboli. Cielo sereno.* - Previsioni: *Cielo in prevalenza sereno. Visibilità buona. Venti deboli vari. Temperatura stazionaria.*

STATO CIVILE

Ferrero Giovanni fu Pietro, a. 72, corso Lecce 33; Traversi Raffaello fu Pietro, a. 60, v. Ronda 8; Giuliani Domenico fu Gennaro, a. 65, c. Moncalieri 8; Martinello Rosa m. Cignetti, a. 74, via Gioberti 71; Cima Giovanna fu Bartolomeo, a. 66, v. Giachino 53; Boschiero Caterina ved. Gilardi, a. 63, v. Ceva 58; Vigitelli Margherita m. Cariola, a. 55, v. S. Massimo 51; Bruolo Giuseppe ved. Ghisoli, a. 84, v. Cardinal Maurizio 36; Gorla Caterina ved. Bosso, a. 83, v. Monginevro 166; Giuliano Carolina ved. Valle, a. 77, v. S. Donato 45; La Barbera Antonino fu Domenico, a. 40, v. G. Medici 14; Migliano Mario fu Giovanni, a. 56, v. A. Peyron 15; Vassarino Alessandro fu Pietro, a. 71, via Po 10; Dotenedel Pasqualina ved. Malcotti, a. 73, v. Roana 10; Protto Caterina ved. Pretenero, a. 70, v. Cibrario 50; Ferlai Rosina ved. Aymar, a. 87, c. V. Emanuele 44; Franchino Leandro fu Camillo, a. 64, S. Luigi; Guglielmo Maria fu Domenico, a. 75, Ist. Ricovero Vecchiaia; Martini Maria ved. Vasseto, a. 45, Molinette; Tesserotto Margherita di Giuseppe, a. 66, Istituto Figlie Carità.

Nati 36 - Morti 20 - Matrimoni 19

Stamane il processo contro il col. Fedeli

Il processo contro il col. Enzo Fedeli, capo del Gruppo Monarchico indipendente «La Mole», imputato di «vilipendio» alle istituzioni costituzionali della Repubblica, ha inizio stamane alle ore 9 al Tribunale militare che si è trasferito in un'aula appositamente attrezzata nei locali di via Confienza presso la spianata dell'Artiglieria. Si prevede che il processo per il quale vivissimo è l'interesse in tutta Italia, si concluderà in giornata.

SPETTACOLI

Al METRO-CRISTALLO: *Alto tradimento*, di V. Saville

Alto tradimento («Conspirator») di Victor Saville al Metro-Cristallo, anticipa il «caso Fuchs», e pertanto chiude la bocca a chi volesse tacciarlo d'inverosimiglianza. Si tratta di un giovane ufficiale inglese, stimato e benvoluto da tutti, il quale raccoglie informazioni militari e le trasmette ad agenti sovietici, non per lucro ma per fanatismo all'idea. Una spia insomma, che lavora col sicuro, senza che nessuno la sospetti. Ma commette l'errore di sposarsi, e alle mogli, si sa, è difficile tenere a lungo nascosta una cosa. La fragile innamorata Melinda, già messa in sospetto da certi fatti strani, apprende un giorno dalla lettura di un biglietto tutta la verità, e dopo aver inutilmente tentato di distogliere il marito dalla sua losca attività di delatore, si accorge con orrore ch'egli trama di ucciderla in obbedienza agli ordini ricevuti. Ma con la forza della disperazione gli sfugge di mano, e corre a denunciarlo. Prima però che lo vengano ad arrestare, lo spione, sul cui capo pende la condanna del partito, essendosi dimostrato incapace (vergogna!) di uccidere la moglie, si toglie la vita. Non perchè adombra un fatto vero, il film convince più che non facciano i soliti film congegnati sul mistero e dispensanti facili emozioni. Regia e fotografia rivelano un ottimo mestiere; ma come non s'accorgono i produttori che le parti dell'uomo con due facce non s'addicono a Robert Taylor? L'attrice è l'omonima Elizabeth, oggi venuta in tanta voga, bravina e fresca, ma ancora «doppiata» con le stridule note di una minorenne raffreddata.

Al VITTORIA: *La traccia del serpente* di L. R. Foster

Un ammalato scrittore si reca da uno psichiatra per esporgli il suo tormento: troppo spesso egli sogna di uccidere sua moglie. Niente di male se lo scrittore non fosse a corto di quattrini, e la moglie non possedesse gioielli assicurati per la somma di centomila dollari. Lo psichiatra drizza le orecchie, consiglia di far camere separate, e accomiata il paziente. Dopo pochi giorni, la moglie dello scrittore è trovata uccisa; e con gli stessi procedimenti sognati dal marito. Anche i gioielli sono scomparsi. Chi è stato ad ucciderla e a derubarla? Il marito no, sarebbe troppo facile. Tutti gli indizi si appuntano sulla giovane segretaria dello psichiatra; ma è troppo carina perchè la colpevole sia lei. Un infernale giovinastro le striscia intorno, spargendo ad arte prove a suo carico: sarà senz'altro lui. A rigore non è così, bisogna cercare ancora. Cercherete o troverete voi, vedendovi da principio al Vittoria, *La traccia del serpente*, di L. R. Foster, un buon «giallo», imbrogliato e chiaro al tempo stesso, rallegrato da una piccola vena comica, teso e spedito. Dan Duryea, Dorothy Lamour e Sterling Hayden ne sono gli ottimi interpreti, circondati da non meno bravi «caratteristi».

vice.

Teatro Carignano. — Mercoledì alle ore 21, unica rappresentazione straordinaria dell'Old Vic Company che presenta la «Dodicesima notte» di William Shakespeare.

Concerto d'organo e coro. — L'organista Angelo Surbone e la Schola Cantorum di San Secondo eseguiranno sabato, alle ore 21, nella chiesa di San Secondo, musiche di Frescobaldi, Le Begue, Bach, Mozart, Viadana, Franck, Bossi.

Riduzioni E.N.A.L. — Nei cinematografi: Capitol, Torino, Ariston, Faro, Alessandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Hollywood, Vittorio V., Monviso, Frejus, S. Paolo.

TEATRI E RITROVI

Rapsoi: Guardiamo le stelle. Rassegna internazionale d'arte varia.

Club La Florida p. Solferino tel. 42-822: ore 21-1 Popò Latini ed i suoi solisti, canta Aldo Donà.

Chalet: 21 Orch. Melody Song Parvolo, Fanni, Bosi, Benevene.

Al Cavallino Bianco Cavoretto: Ristorante Dancing Orc. Balocco.

Lido Cay Moncalieri 52: terrazze cop. Or. Angelini org. Hammond.

Giardino Danze Moda ore 21 Orch. Gimelli c. B. Maresca e G. Rossi.

Mocambo Dance: v. S. Donato 63: 21 Orch. Merlin, c. G. Beccaria.

Pagoda Danze: 21 Orch. M.o Gino Orsatti, canta Nella Colombo.

Gran Mago Danze ore 21.

Montecappuccini Danze ore 21-24.

Eden Danze: t. 44-765: 21 Orchestra Mobiglia, c. Valli-Vallati.

PAGODA DANZE VALENTINO

Stasera grande serata *Gi.Vi.Emme*. Verrà eletta Miss Sorriso che parteciperà al Gran Concorso Gi.Vi.Emme che si concluderà a Salsomaggiore il 1° settembre. Ricchi premi. Presenta Nuccio Filogamo.

CHALET VALENTINO

Questa sera la *Rumianca* offrirà la sua quarta grande serata della stagione con sorteggio di numero ai saggi dei suoi noti prodotti.

GIARDINO DANZE MODA

Elegante venerdì chic offerto dalla ditta *Dikson Bar* con sorteggio di abbonamenti profumi.

EDEN GIARDINO DANZE

Elegante serata *Brio di Giovinezza*. Premi offerti dalla ditta *Musso*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Amori e veleni» Amedeo Nazzari, Lois Maxwell.

Astor: «La conquista del West». Gary Cooper, Jean Arthur.

Corso: «Passi nel buio». Errol Flynn, Brenda Marshall.

Doria: «Al chiaro di luna» Ann Sheridan, Dennis Morgan.

Lux: «Egli camminava nella notte» con Richard Basehart.

Metro-Cristallo (fresco aria condizionata) Robert Taylor, Elisabeth Taylor «Alto tradimento». Mattinata ore 10,30 a L. 135.

Rapsoi: «Il fiume del rancio». Tyrone Power, Gene Tierney. Sulla scena rassegna internazionale di arte varia.

Torino: «Quando torna primavera» Milland, Pulver. A. 10. Fl. 135.

Vittoria: «La traccia del serpente» Dorothy Lamour, Dan Duryea.

Alessandra: «Domenica d'agosto».

Alpi: «Il falco rosso».

Ariston (Aria condiz.) «Vogliamoci bene» S. Mangano, G. Spadaro, Paolo Stoppa.

Augustus: «Nel regno dei cieli». Serge Reggiani. Regia Duvivier.

Capitol: «Corruzione» con Robert Taylor e Ava Gardner.

Faro: «Corruzione» Robert Taylor, Ava Gardner. Locale refriger.

Hollywood «Il figlio di D'Artagnan». G. M. Canale, C. Ninchi, P. Stoppa. Segue 33° Giro d'Italia.

Ideal: (Locale più fresco di Torino): «Con gli occhi del ricordo» M. Morgan. Riv. E. Nardi-A. Edolo 16,15-21,15. Oggi riduz. ENAL.

Massimo «Battaglia» Van Johnson, John Hodiak. Locale refrigerato.

Nazionale: «Il figlio di D'Artagnan». G. M. Canale, C. Ninchi, P. Stoppa. Segue 33° Giro d'Italia.

Principe «Figlio di d'Artagnan» G. M. Canale, C. Ninchi. Ult. 22.

Statuto: «Battaglia» Van Johnson.

Asti: «Le due suore» ap. 10.

C.O.R. Pirati di Capri. A. 19,30.

Estivo Michelotti: Domani ore 21 «Rotta su Caraibi» e Varietà.

Mignon: Sipario ferro. R. Pirolla.

Olimpia: «La grande minaccia».

Po Obiettivo Burma. Flynn. L. 60.

P. Nuova «Addio all'esercito» con Gianni e Pinotto. Ap. 10.

Regina: «Spada nel deserto». Var.

Romano: Al di sopra ogni sospetto e Riv. Ferrero 16,15 ore 21,30 Serata in onore di Mario Ferrero.

S. Felice 44-077 «Ho trovato una stella» Power, Henie. Ap. 19,30.

Esperia: «Il bacio di una morta».

Imperiale: «Anni difficili». Var.

Italiano: «Eterna armonia» tech.

Vinzaglio: Fiume argento. Flynn.

Frejus «Sangue all'alba» Mc Laglen Comp. Riv. Vengi-Alberti.

S. Paolo: «Benvenuto Reverendo».

Belgio: «Tifone sulla Malesia».

Corallo 80-621 «Senza amore» S. Tracy, K. Hepburn. Aria condiz.

Eridano: «Catene» con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson.

Gropa: Rosa di Bagdad. Techn.

Radium: «E' primavera». Var. 21

V. Veneto: «Fossa dei serpenti».

Astra «Suprema decisione» Gable.

Dorminz: «Passaggio a nord ovest» technic. Spencer Tracy, R. Young

Excelsior: «Il grande peccatore» Gregory Peck, Ava Gardner.

Odeon: Le due città. R. Colman.

Star: «L'ora il luogo e la ragazza» D. Morgan. Loc. refrigerato.

Adua: Al diavolo la celebrità. V.

Aurora «Riso amaro» S. Mangano.

Bristol «Emigrantes» Varietà.

Fortino: «Non sei mai stata così bella» Grande spettacolo Rivista.

Nord: «Vagabondo della foresta».

Palermo Bolta risposta Barzizza.

R. Parco Sentiero del nord. Tech.

Sociale: Fiori nella polvere. Col.

Colosseo: «Il grande peccatore». Gregory Peck e Ava Gardner.

Italia Vagabondo città morta. tec.

Moderno Amante del male. Ridol.

Piemonte: «Totò cerca moglie».

Spezia: Un passo va alla guerra.

Alba Mademoiselle du Barry. tec.

Apollo 3 settimane d'amore. Col.

Giana: «I briganti». Colori.

Dora Pirati di Monterey. techn.

Edera Follie New York. technic.

Lucento Carlo di Scozia. technic.

Roma Amore sotto i tetti. technic.

Ritorna IL GENERALE CUSTER in una nuova gloriosa avventura ODIO DI SANGUE con *Robert Stack, Ann Rutherford, Richard Dix.*

Scrittori che dipingono

A Firenze, in via della Vigna Nuova, di fianco al Palazzo Rucellai, miracolo architettonico, c'è una piccola Galleria d'arte che ospita in questi giorni una mostra curiosa e piuttosto insolita: di scrittori che all'improvviso o dopo lunga meditazione, in margine alle cartelle dell'articolo o della novella (quando le idee non vengono e la penna s'impunta) o su fogli da disegno e tele accuratamente preparate, si misero a disegnare e a dipingere. Undici scrittori e una scrittrice che è poi la poetessa Milena Milani (nominiamola subito, com'è giusto, trattandosi di una signora e di una bella signora) hanno mandato opere a questa mostra, la quale ha pure una coda: le retrospettive di Max Jacob e di Luigi Pirandello, di cui si ammira qui un bel paesaggio.

Dodici nomi parranno troppi a chi non vede le affinità fra le due arti o ignora il piacere che c'è per uno scrittore a dipingere, per un pittore a scrivere. Ma troppi non sono. Anzi, se fosse dipeso da me ne avrei aggiunti (potendo) almeno tre: Dino Buzzati che ha doni di disegnatore elegantissimo, Antonio Baldini, il cui ritrattino di Soffici fatto a penna su una cartolina in un alberghetto di Voine, ai tempi dell'altra guerra, è un capolavoro; Trilussa, infine, che disegna e dipinge ormai da mezzo secolo e forse tiene più ai suoi disegni che non alle sue poesie. E già che s'era fatto posto a uno straniero, fossi stato l'ordinatore della mostra, avrei cercato di procurarmi un esemplare di *Choses tues* nell'Edizione Lapina 1930 dove sono riprodotti disegni e acquaforti originali dello stesso Valéry. Un di più, forse. Ma di quelli che fanno la gioia di un pubblico tutto «snob» e un tantino viziato com'è il pubblico che di solito frequenta queste piccole mostre d'eccezione, specialmente a Firenze.

Non dirò ora chi, secondo me, di questi undici scrittori (mettiamo Milena Milani fuori concorso) sia il più bravo come pittore o disegnatore. Conosco i miei polli. Per uno che mi diventerebbe amico, gli altri mi guarderebbero storto. Nè mi azzarderò a fare delle critiche. E' risaputa la suscettibilità che gli uomini mettono nelle ambizioni sbagliate, nelle passioni infelici. Notissima è la storia del violino d'Ingres, anche perchè passata in proverbio. E D'Annunzio, che era D'Annunzio, non ammetteva riserve sul suo modo di stare a cavallo. Avrebbe anzi dato, scommetto, un tomo delle «Laudi» pur di sentirsi eleggere maestro d'equitazione. Del resto gli undici di Firenze a me paiono tutti bravi, qualcuno addirittura provetto. E penso che tutti avrebbero diritto a un posticino in una storia della pittura contemporanea la quale volesse tener conto degli stravaganti, degli «aficionados», delle truppe ausiliarie. Un posticino magari in una nota a pie' di pagina o in appendice, ma che pungesse la curiosità e l'interesse di chi si diletta con queste cosucce.

Già si parla fra gli iniziati, nelle conventicole artistiche, del «Gallo cedrone» di Montale (non esposto a Firenze) come di opera squisita ed esoterica da mettere vicino alle sue migliori poesie. E famosi, quasi come i disegni di Cocteau da cui derivano, sono i disegni ispirati a un surrealismo mitologico con i quali Vergani rallegrava i nostri occhi nelle lontane sere invernali di Baguta. Quei disegni Vergani non li ha inviati alla mostra fiorentina (e ci ha dato, senza volerlo, un dispiacere), preferendo certi studi di nudo a carboncino cui ha messo il suo bravo prezzo: diecimila lire ciascuno. Tutta una storia, con chiaroscuri di leggenda, s'è poi creata intorno alle tavolette di Zavattini, levigate e lucidate come legni preziosi, che mandarono in visibilio, a Londra, anche gli inglesi. Dipinte di notte, come le nature morte di Morandi, al lume della luce elettrica, quelle tavolette tengono dei sogni e degli incubi, con quei chierici e pretini che sembrano caduti dalla luna e si aggirano per paesaggi sterili e ghiacciati, in un'aria da funerale di terza classe.

Peccato, dicevo a me stesso visitando questa mostra, non vi sia in Italia un Editore avveduto e disinteressato, disposto a raccogliere e pubblicare questo materiale, prezioso anche da un punto di vista rigorosamente storico. Vedete, invece, i francesi che non lasciano cadere nemmeno una briciola e tengono scrupoloso conto di tutte le minuzie d'interesse biografico e bibliografico: foglietti di taccuino, appuntini, scarabocchi... Gli «en marge» su bozze e manoscritti, le caricature fatte al caffè, le vedutine riportate dai viaggi che gli scrittori francesi, specie dai romantici ad oggi, han lasciato in gran copia (svaghi, riposi e addirittura, come nel caso di Stendhal, aiuti all'imaginazione) trovarono sempre giusto ordinamento e commento. Possiamo avere così sotto gli occhi un materiale che aiuta a capire meglio una letteratura e un costume letterario: dal sinistro ma potente e sorprendente *Bourg* di Victor Hugo agli albi di De Musset (non è facile dimenticare il crudele ritratto della Belgioioso o lo Stendhal che balla come un orso, infagottato in un pastrano troppo grande e con le scarpe da montanaro) alle cartelle di Baudelaire, di Mérimée, di Verlaine e di Rimbaud, ai disegni dei Goncourt per la sbalatissima *L'Italie d'hier*, agli acquarelli che Gautier riportò da un viaggio in Africa, alle marine e ai marinai di Pierre Loti, alla rada di Basfleur con le navi all'àncora che Giraudoux appuntò sull'ultima cartella del manoscritto di *Siegfried et le Limousin*...

Niente o quasi niente di cotesti documenti è andato, ripeto, perduto. Più sciuponi o meno interessati per queste squisite buggeratelle, noi le lasciamo cadere nel cestino o nell'oblio. Ma si potrebbe provare, incominciando magari con i dodici di Firenze, ad arricchire le filze biografiche e bibliografiche della nostra letteratura, con vantaggio di tutti. Anche se gli espositori di Firenze (i più almeno) non dipingono o disegnano da scrittori, ma ambiscono a dipingere e disegnare da pittori. E qui forse sta il guaio. Ma questa è un'altra storia.

Adolfo Franci

Linda Christian si trova a Roma in attesa del marito Tyrone Power. Insieme andranno poi a Londra, ove il celebre attore cinematografico debutterà in teatro

INEDITI DEL POETA DI "ALCYONE,,

D'Annunzio fra i creditori

L'asta della Capponcina - Quanto costavano le eleganze del poeta - I suoi criteri amministrativi: "Tale è il Fato,, - Marco Praga la pensava diversamente - E pregò di rendergli in francobolli L. 1,10

Milano, 22 giugno.

Una libreria milanese metterà all'asta oggi, un curioso gruppo di documenti dannunziani. Si tratta di una raccolta di fatture dei creditori del Poeta, del bando dell'asta delle collezioni esistenti nella «Capponcina», e di alcune lettere di affari.

Sfogliando queste vecchie fatture, che vanno dal libraio al mobiliere, dal fioraio al legatore, dal sellaio all'aggiustatore di rubinetti, dal fornitore di schede e di scatole, al sarto e cravattaio alla moda, si possono fare delle curiose riflessioni, anche in materia di prezzi. Oggi che una cravatta costa generalmente più di un migliaio di lire, è piacevole notare che un conto del 1907 relativo a forniture del 1904, e che comprende cravatte, bretelle, fazzoletti, camicie, guanti ecc., superava di poco le mille lire. E sì che trattavasi d'un fornitore di via Condotti, con intestazioni in francese delle fatture: «Spécialité en gants Anglais et Français - Cravates Anglaises de 1.re choix -». Il conto di un semestre di una stiratrice fiorentina che lavava «maglie e stoffe di ogni genere» ammonta a 344 lire. A chi sono andate le violette, i garofani, le rose del fioraio, nel dicembre 1905 e gennaio 1906? Il «negoziante di frutte», che scriveva al Poeta: «Trovandomi in ristretto bisogno di ritirare dei denari, dovendo fare dei pagamenti, le rimetto qui unito il conto» e annotava in calce: «Sono dispiacente che da qualche tempo non servo più la sua rispettabile Casa senza saperne il motivo», si rendeva conto che l'arte di vivere a credito, presuppone il frequente cambiamento dei fornitori?

Con chi?

Ci sono le bollette di pagamento a rate di un pianoforte, venduto a Gabriele per ben lire millequattrocento; c'è il conto di un idraulico, il quale ha «impiegato mezza giornata di un uomo per mettere al posto un rubinetto», alla «Capponcina»; quello del cartolaio, di un venditore di biciclette (al prezzo di L. 195, garantita per un anno da vizio di costruzione). I conti dei librai sono interessanti per la serietà delle opere acquistate, che vanno dall'*Archivio storico* al *Giornale storico della letteratura italiana*; dalle novità francesi, al volume dello Zoccoli sull'*Anarchia*; da Willy a Budda. Sorvolo sulle forniture per la casa, dalle federe alle lenzuola e ai porta-lampade. La scuderia ha tutto un fascicolo, e la selleria accetta cambiali da cinquemila lire. C'è la nota di un «garage» per noleggio di un'automobile Fiat a ventiquattro cavalli, per gita a Prato, Pistoia, Lucca, Viareggio, Pietrasanta e dintorni, passando da Pisa, in data 21 maggio 1906. Con chi? Ogni tanto qualche creditore perde la pazienza, e non contento di rivolgersi all'Amministratore dr. Palmerio, soggiunge: «Con questo stesso corriere, scriviamo al Signor D'Annunzio per avvertirlo che noi passeremo la cosa al nostro Legale, qualora il nostro credito non sia *interamente* pagato come di dovere, e come promessoci: così pure faremo per ciò che riguarda la Signora Marchesi Ved. Carlotti».

D'Annunzio, il quale era socio della Società Dantesca Italiana e almeno per il 1906 ne pagò la quota in annue lire dieci, era invece in ritardo nel pagare *Le Courrier de la Presse*, che gli faceva il servizio dei ritagli che lo riguardavano, ritagli che in un anno, raggiungevano i duemilacinquecento! L'affitto della «Capponcina», era di lire milleottocento annuali, e il fascicolo che catalogava la collezione dei mobili, quadri, stoffe, maioliche, vetri di Murano, ferri, cuoi, bronzi, marmi, riproduzioni artistiche in terracotta, mobili e oggetti di uso e arredamenti da giardino, è annotato con il ricavo di ciascun oggetto. La somma totale ottenuta si aggirò sulle centodiciassettemila lire perchè il decimo giorno di vendita, che riguardava le stanze di servizio, fu assai poco proficuo. Le maggiori quotazioni le ebbero il cancello di ferro battuto, pagato ben milleseicento lire, un Coro a undici stalli pagato mille lire, un torciere in ferro battuto, pagato tremilacento lire; un leggio, pagato seimila lire. Fra i quadri una Madonna col Bambino della Scuola senese fu pagata milleseicento lire; un dipinto con lo stesso soggetto di scuola veneta duemila lire. Tutto l'arredamento della cosidetta «camera del Poeta», compreso il mandolino antico napoletano, fruttò meno di dodicimila lire.

«Una buona interdizione»

I criteri dannunziani di amministrazione, sono eloquentemente rispecchiati nella lettera inedita all'amministratore sig. Ammannati, che la cortesia della Bibliofila mi concede di riprodurre, in data 25 luglio 1906: «Le mando per le mani di Rocco, queste mille lire, perchè Ella ritiri la cambiale Dagliana. Non posso oggi mandarle altro; ma attendo nuove somme di giorno in giorno, che si dilegueranno vertiginosamente come le altre! Tale è il Fato». E' evidente che, se si deve chiamare «Fato» il mancato pareggio fra entrate ed uscite, si aprono nuovi orizzonti alla contabilità. Tuttavia, il Poeta era prudente, e raccomandava all'Amministratore: «Non mandi niente se non ha prima parlato con me». I rapporti con le Banche erano di questo genere: «Soltanto stamani è stato deliberato dal Banco di Roma il consenso per il nuovo prestito di cinquemila lire (ahi, ben poche!), con la garanzia di Emilio Treves». E in altra lettera si dice: «Intanto da buon taumaturgo, affretti il miracolo del Banco».

Nonostante questa serenità, o meglio incoscienza, ogni tanto D'Annunzio perdeva la pazienza, come in questa occasione: «Ricevo dal signor F... la lettera che le accludo — Mala Pasqua — bisogna dire. *Consummatum est!*». Ma in altri casi se la cavava così: «Le accludo alcune lettere che temo di aprire. Ella dovrebbe cercare di rispondere ai sollecitatori persuadendoli ad avere pazienza». Il curioso è che egli non si raccapezzava più. In altra lettera, di cui ho sott'occhio l'autografo, scriveva infatti: «Passo giorni di crudelissima inquietudine ma spero di avere qualche ora di tregua nella settimana prossima; e la pregherò di venire alla "Capponcina". Il disordine nelle mie carte è grandissimo e mi sarà difficile darle un'idea chiara del mio stato. Ma ella supplirà con la pazienza e con l'intuizione». Ricostruire un bilancio con l'intuizione: chi ci avrebbe mai pensato?

Confesso tuttavia che il lato più pittoresco della raccolta sono i rapporti fra D'Annunzio e Marco Praga, allora a capo della Società Italiana degli Autori. Come è noto, Praga era diplomato ragioniere, e persona ordinatissima. Il diciassette febbraio 1907, egli scriveva all'amministratore del Poeta: «Gabriele mi assicura che Ella ha bisogno per domani di 3500 lire per ritirare una cambiale. Accludo questa somma. Altre 1000 lire mando oggi direttamente a lui. E con ciò, io ho esaurita la piccola scorta, e non potrò più dare, nè saprei più dove trovare, un centesimo per molti e molti mesi. Gabriele lo sa. Ne avverto anche lei. Come si andrà a finire non so. Su me non si ha da contare, assolutamente. Ne parli anche ad Origo, se crede, e provvedano per una buona interdizione. Mi favorisca ricevuta». E, per completare il quadro, Marco Praga annota: «Mando in più L. 1,10 che vorrà rendermi in francobolli».

La teoria del «Fato» si era scontrata con quella dei conti fino al centesimo.

Acj

RACCONTI DEL SERVIZIO SEGRETO GERMANICO

Perchè Ciano chiuso a Verona non fu liberato dai tedeschi

Un errore di Edda - In cambio dei diari famosi... - Hitler disse che il processo non era che un gioco di teatro - Le trattative di Wolff per la capitolazione - La Russia tendeva a protrarle per far avanzare le truppe sovietiche sempre più verso occidente

ROMA, giugno.

Racconta Walter Hagen nel libro di cui mi sono occupato in un mio precedente articolo (Die geheime Front), cioè l'organizzazione, l'azione e le persone del servizio segreto germanico), che il servizio segreto, trovandosi a corto di denari, pensò di pagare i suoi servizi all'estero con falsi biglietti di banca. L'idea non era nuova, dice lo Hagen, perchè già nel passato altri servizi del genere erano ricorsi a questo sistema, e specialmente quello sovietico; ma sembra che nessuno si sia dato ad emulare i falsari con l'ampiezza con cui vi si dedicarono i tedeschi. Questa attività truffaldina era chiamata in linguaggio convenzionale Aktion Bernhard; pochissimi anche fra i membri più importanti del servizio segreto, ne sapevano qualche cosa. La prima idea di stampare biglietti falsi si ebbe nel '39; e si decise di cominciare con le sterline. Furono necessari numerosi e lunghi tentativi per imitare non tanto la stampa, quanto la carta speciale; alla fine si riuscì a fabbricare banconote che trassero in inganno le banche di tutto il mondo; e anche la Banca d'Inghilterra, quando cominciarono ad affluire ai suoi sportelli i biglietti falsi, non li riconobbe subito come tali.

Lo spaccio dei biglietti falsi

Lo spaccio di questi biglietti cominciò nel '43, e solo in paesi fuori o ai margini dell'occupazione tedesca. Una grossa quantità di essi fu affidata ad agenti che si trovavano in Italia, nelle provincie ove si attendeva imminente l'arrivo degli anglo-americani. Parecchi milioni di sterline false furono così messe in circolazione, cambiate contro lire da gente che voleva procurarsi in tempo la moneta dei prossimi nuovi occupanti; gli agenti tedeschi impiegarono le lire così ottenute nell'acquisto al mercato nero di oro e di valute pregiate, badando che non fossero false anche queste. Afferma lo Hagen che un buon numero di queste sterline false furono spese a comperare da certi Partisanführer, o capi partigiani più o meno autentici, le armi automatiche che gli alleati lanciavano loro dal cielo, e di cui i tedeschi avevano urgente bisogno per combattere i partigiani stessi.

Dopo l'entrata in guerra degli Stati Uniti si pose mano anche alla falsificazione dei dollari; ci volle molto tempo prima di ottenere banconote che fossero giudicate tali da ingannare i competenti. Le prime emissioni furono respinte dagli agenti che avrebbero dovuto distribuirle. Soltanto alla vigilia della fine della guerra si riuscì a mettere in giro biglietti americani giudicati perfetti, ma ormai mancò il tempo per smerciarli in un campo più vasto. A conforto dei banchieri rivela lo Hagen che i residui biglietti, le macchine e le lastre furono distrutti nei giorni della catastrofe. Avvenne che una colonna di autocarri, che doveva trasportare casse di banconote false dal campo di Ebensee, ove venivano fabbricate, al Tirolo, dovette interrompere il viaggio per l'imbottigliamento sulle strade causato dalle truppe in fuga; e il comandante della colonna dette l'ordine di buttare le casse nel lago di Traun. Dopo qualche tempo le casse si aprirono, e decine di migliaia di banconote false vennero alla superficie del lago, che qua e là, come narra poeticamente lo Hagen, "appariva coperto da dollari e da sterline come da un'improvvisa fioritura di ninfee".

Il libro dello Hagen reca alcuni nuovi particolari sulla fine di Ciano. Ciano, che era stato fatto fuggire da Roma insieme alla famiglia da un ufficiale del servizio segreto tedesco (il quale raccontò poi che appena partito l'apparecchio con i fuggiaschi da un campo presso Roma Ciano cominciò a tirare fuori da tutte le tasche braccialetti anelli tabacchiere d'oro, e la sua bambina fece lo stesso), si sentiva mal sicuro in Germania, e progettò qui di recarsi in Spagna e di qui nell'America del Sud. Per essere aiutato in questo suo piano propose ai tedeschi di dar loro in cambio i suoi famosi diari.

In odio a Ribbentrop

L'idea piacque molto al capo della Sicherheitspolizei, il dott. Kaltenbrunner, perchè Ciano gli aveva raccontato che dai suoi diari Ribbentrop usciva malissimo, talmente compromesso che non avrebbe più potuto restare al ministero degli Esteri; e Kaltenbrunner aveva un solo desiderio al mondo, quello che Ribbentrop se ne andasse. Tutto era pronto per la fuga, quando un passo falso della Edda mandò all'aria il progetto. Edda era andata a parlare con Hitler rivelandogli le intenzioni del marito e chiedendo che l'aiutasse a cambiare a buone condizioni le sue lire in pesetas. Hitler venne così a sapere della faccenda, e vietò al suo servizio segreto di occuparsi ulteriormente di Ciano. Tuttavia Kaltenbrunner e Himmler non volevano rinunciare ai diari: e quando Ciano fu arrestato a Verona e chiuso in carcere studiarono il piano per farlo evadere. Fu incaricata di tenere i collegamenti con l'arrestato la segretaria di quell'ufficiale del servizio segreto che l'aveva fatto scappare da Roma, la quale potè visitarlo in carcere con funzioni di interprete.

La ragazza disse a Ciano che il servizio segreto era disposto a farlo fuggire in Ungheria (era stata scelta l'Ungheria, che era sempre sotto la sorveglianza delle truppe germaniche, perchè Hitler non si arrabbiasse troppo quando avesse saputo della fuga), in cambio della consegna dei famosi diari. Ciano accettò; e fu steso un vero e proprio contratto firmato dalle due parti. Per dar prova della sua buona fede Ciano rivelò alla segretaria che al tale indirizzo di Roma avrebbe trovato due volumetti, dei suoi diari, e che avrebbe potuto andarli a prendere subito; e questo avvenne. La liberazione era prevista per la fine di dicembre del '43. Le carceri di Verona avrebbero dovuto essere occupate dalla polizia tedesca con un pretesto qualunque, e gente agli ordini del servizio segreto, da cui anche la polizia dipendeva, si sarebbero impadroniti di Ciano. Ma all'ultimo momento Kaltenbrunner e Himmler ebbero paura; e chiesero l'approvazione del loro progetto a Hitler che ancora una volta ordinò loro di non occuparsi del «signor generos». «Del resto — avrebbe detto Hitler a questo proposito — nessun pericolo di morte minaccia Ciano; Mussolini non oserebbe mai far uccidere il padre dei suoi amati nipotini»; e quanto all'arresto e al processo, Hitler disse che non erano una cosa seria, ma un tipico gioco di teatro italiano, «typisch italienischer Theaterdammers». Così Ciano morì con l'amara certezza, dice lo Hagen, di essere stato bassamente ingannato dai tedeschi.

Un telegramma di Stalin

E' noto che i diari furono portati dalla Edda in Isvizzera e venduti agli americani; sorte curiosa ebbero quei due volumetti che il servizio segreto tedesco aveva già avuto in mano. Gli originali e la traduzione furono distrutti con tutte le altre carte segrete del governo tedesco alla fine d'aprile del '45 per ordine di Hitler. Ma la «traduttrice» ne aveva conservata una copia, che seppellita nel giardino di casa sua potè ricuperare dopo l'arrivo degli anglo-americani. (Questa versione è diversa da quella data dall'editore Cappelli che ha pubblicato questa parte del diario; il Cappelli dice che i due volumetti «furono rubati dalle SS tedesche ad un medico della clinica di Parma ove l'Edda era stata ricoverata, e a cui essa li aveva affidati». (Il racconto particolareggiato dall'Hagen mi sembra più degno di fede; ad ogni modo lascio a lui la responsabilità di quanto narra).

Pagine interessanti e ricche di particolari dedica lo Hagen alle trattative fra il generale Wolff e le forze alleate per la capitolazione delle truppe tedesche in Italia. Dice lo Hagen che il generale Alexander subito dopo i primi incontri del marzo '45 ne informò l'ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca Harriman, e questi ne dette notizia a Molotov. Molotov chiese subito che alle ulteriori trattative partecipassero i tre generali russi che erano in Francia; gli anglo-americani, a cui questa partecipazione russa non garbava, respinsero la domanda. Il governo sovietico protestò e chiese l'immediata sospensione delle trattative in corso. Gli fu risposto che questo non era possibile. Stalin allora mandò un violento telegramma personale a Roosevelt accusando gli americani di flagrante violazione degli obblighi derivanti dall'alleanza, e annunciando che intanto per rappresaglia si riservava di occuparsi a suo arbitrio delle faccende polacche. La risposta di Roosevelt non venne mai, perchè proprio in quei giorni fu colpito dall'emorragia cerebrale che pochi giorni dopo lo portò alla tomba. Dopo la morte di Roosevelt, il governo di Washington ordinò al suo rappresentante in Isvizzera Allen Welsh Dulles, a cui facevano capo Alexander e il generale Wolff, di sospendere ogni trattativa per la capitolazione delle truppe tedesche; ma Dulles non si acconciò all'ordine, espose la faccenda al generale Alexander, e questi si dichiarò pronto a trattare per la resa dell'esercito tedesco, sotto la propria responsabilità. Ritiene lo Hagen che il generale Alexander (al quale di questi giorni è stata fatta l'accusa, non del tutto ingiustificata, di non aver fatto quanto stava in lui per occupare la Venezia Giulia a termini del trattato di armistizio prima dell'arrivo delle truppe di Tito) avesse visto chiaro lo scopo a cui tendevano i russi: ritardare quanto più fosse possibile la conclusione delle trattative e prolungare lo stato di guerra per portare ancora più avanti le proprie truppe verso occidente, e a sud poi aprire a Tito le porte della pianura del Po».

Paolo Monelli

Le nozze di Guja Calvi avverranno al Cairo

Come si svolsero i precedenti dell'idillio

Verona, 22 giugno.

La notizia del fidanzamento della contessa Guja Calvi di Bergolo con il conte Carlo Guarienti, festeggiato al Cairo, ha prodotto l'effetto di un fulmine a ciel sereno a Verona, poichè del prossimo matrimonio non era circolata alcuna indiscrezione nemmeno nei salotti solitamente bene informati dell'aristocrazia scaligera.

Eppure un anno fa, proprio di questi giorni, una grossa automobile con targa egiziana sostò nella nostra città nel cortile del palazzo del tribunale. Ne discesero un signore distinto, in doppio petto grigio, e due giovani signore, una delle quali venne subito riconosciuta dagli astanti per la nipote dell'ex-re che aveva sposato un nobile veronese del casato dei Guarienti, una delle famiglie più antiche d'Italia. le cui origini risalgono al XII secolo, più volte imparentata con i marchesi Canossa: l'altra che molto le somigliava altri non era che la sorella Guja, l'ultima delle figlie di Jolanda di Savoia che era giunta col padre a Verona per far visita alla sorella Vittoria da poco andata sposa a Guglielmo Guarienti di Brenzone.

Un giorno i giornali recarono la notizia che la sera prima nella villa dei Guarienti a Punta San Vigilio, una incantevole località sul lago di Garda, esse avevano partecipato a una festa. Forse fu in quell'occasione che Guja conobbe il dottore in medicina conte Carlo Guarienti, di 27 anni, cugino di Guglielmo, un dottore però che, una volta laureatosi, di medicina non volle sentir parlare.

Bruno, non molto alto, magro, Carlo Guarienti, lasciato da parte il bisturi, aveva scelto tavolozza e pennelli mettendosi a dipingere con grande passione. In luogo del suo appartamento in Palazzo Canossa a Verona, egli aveva preferito il soggiorno nella sua tenuta di Dosson, di 1000 campi, vicino a Treviso, dove si isolava come un cenobita. Talvolta si chiudeva perfino a chiave nella sua stanza, facendosi passare per un pertugio i pasti, onde non essere distratto nella composizione dell'opera.

Guja di Bergolo tornò così in inverno a passare qualche tempo a Verona in casa della sorella Vittoria. Spesso fu vista con essa recarsi a fare le compere e al cinema nel pomeriggio. Ciò non di meno un probabile fidanzamento tra i due giovani, pure nei circoli nobiliari, era considerato come una cosa assurda. Il promesso sposo continuava a vivere nella lussuosa villa De Reali di Dosson di Treviso, appassionandosi sempre più alla pittura. Aveva studiato per qualche tempo a Venezia presso De Pisis, espose a Milano, a Verona e a Venezia, guadagnandosi anche una borsa di studio per quattro mesi di soggiorno in Spagna, da dove è tornato da poco.

In questi giorni il conte Carlo Guarienti si trova al Cairo con la sorella Guarientina, di 20 anni, mentre Vittoria di Bergolo con il consorte Guglielmo Guarienti passano il loro tempo metà a Verona e metà a Punta San Vigilio sul Garda. Il conte Benedetto Guarienti, padre di Carlo, è attualmente a Dosson di Treviso, dove i promessi sposi, dopo il matrimonio, che avverrà al Cairo, come ci viene assicurato dai familiari, andranno ad abitare.

Una losca associazione capeggiata da un medico

Napoli, 22 giugno.

Com'è noto ieri sono stati arrestati i componenti di una losca associazione che aveva organizzato tutto un rocambolesco piano basato sulla ipotetica vendita di un ingente quantitativo di armi per tredici milioni. Ma gli acquirenti erano... agenti di polizia, e i truffatori sono caduti nella pania. Nel corso delle indagini successivamente espletate in giornata dalla squadra mobile della nostra questura, è stato accertato che il principale responsabile della losca macchinazione è il dottor Nunzio Tritto, già medico presso il manicomio di Aversa, e da qualche tempo addetto quale medico psichiatrico al carcere giudiziario di Sant'Efremo. Contro il Tritto era in corso un'inchiesta che si è conclusa stamane con un mandato di cattura spiccato contro di lui per concussione.

Da quest'inchiesta è risultato che il Tritto, promettendo al padre di un detenuto in quel carcere di Sant'Efremo, il pensionato delle FF. SS. Vincenzo Vigna, una perizia psichiatrica favorevole che avrebbe provocato la scarcerazione per infermità di mente, aveva chiesto e ottenuto dal padre del detenuto delle cospicue somme in varie riprese.

L'"Oscar,, francese a Ingrid Bergman

Parigi, 22 giugno.

Con un telegramma al comitato per il «Premio Oscar francese» l'attrice cinematografica Ingrid Bergman ha annunciato di non poter ricevere stasera personalmente il premio quale miglior attrice straniera perchè il suo bambino è ammalato a Roma.

Ingrid Bergman ha dichiarato che aveva progettato di partecipare alla cerimonia della presentazione del «Premio Oscar francese» questa sera a Parigi, ma che ha dovuto annullare il progetto. Nel telegramma l'attrice ha aggiunto che, avendo il bambino ammalato a Roma, ha dovuto interrompere il suo breve viaggio di nozze a Capri con Roberto Rossellini.

La parte sostenuta dalla Bergman nel film *Giovanna d'Arco* è stata definita la migliore recitazione di tutte le attrici straniere durante il 1949 con «referendum» dei proprietari di cinematografi e del pubblico.

Il «Premio Oscar francese» per il miglior attore straniero è stato assegnato ad Orson Welles per la parte sostenuta nel film britannico *Il terzo uomo*. Il premio è costituito da una statuetta in bronzo dell'altezza di 15 centimetri, che è una copia della famosa «Vittoria Alata».

Arrestato l'ideatore della rapina alla banca

Roma, 22 giugno

L'ideatore della rapina alla Cassa di Risparmio di via Nomentana, il napoletano Geraldo De Silva, l'unico che era riuscito a prendere il largo, è stato arrestato questa sera alle 18,30 in via Giacinto Carini da agenti della squadra mobile.

Al momento del fermo gli sono stati trovati addosso 450 mila lire.

IL PROCESSO PER L'ECCIDIO DI PORTELLA

La misteriosa missione della banda del Terranova

Continua la difesa degli imputati sulla falsariga dettata da Giuliano - Si ammettono altri delitti ma si nega la partecipazione alla strage del Primo maggio

(Dal nostro inviato speciale) Viterbo, 22 giugno.

Non si può dire in verità che l'apertura della gabbia in cui sono rinchiusi coloro che a torto o a ragione vengono ritenuti i maggiori responsabili di questa vicenda e che l'interrogatorio del secondo gruppo di imputati abbiano dato stamane al processo una nuova e particolare fisionomia. La parentesi che Antonino Terranova aveva aperto ieri con le sue dichiarazioni ha vissuto lo spazio di un mattino e in nulla oggi, a distanza si e no di 24 ore, era tornata a calare incolore e piatta l'atmosfera dei giorni scorsi. Nè a qualcosa è servito l'intervento di un gregario della squadra agli ordini di «Cacaova» perchè Francesco Pisciotta seguendo la pista tracciata ieri dal suo capo si è limitato a fornire quelle sole spiegazioni che potessero essere utili alla costruzione della tesi che Salvatore Giuliano aveva prospettato nel suo memoriale.

Per il resto tutto è rientrato nella normalità: da una parte un gruppo, quello degli «aggregati» che sostiene senza un momento di esitazione la propria innocenza; dall'altro il secondo gruppo che con la stessa tenacia, ma con maggiore abilità, concorre a determinare più chiaramente quell'*alibi* morale che sembra essere l'unico muro dietro il quale Giuliano intende difendersi. All'ultimo momento Turiddu non ha avuto forze tali da poter affrontare la folla riunita a Portella della Ginestra per cui modificò il piano iniziale in base al quale avrebbe dovuto arrestare i capi comunisti e ordinò una sparatoria in aria a scopo dimostrativo con la conseguente strage, determinata da cause non previste dagli esecutori.

«Nun sacciu niente»

In tal modo Francesco Pisciotta, un bel giovane di 26 anni, bruno, elegante, arrestato al principio dello scorso anno, mentre faceva il contadino in Tunisia, dove era stato raggiunto un paio di mesi dopo il suo espatrio da un numero infinito di mandati di cattura («*Nun lu sacciu manco io quanti sunu; diece, quindice, quaranta*») per i reati più diversi: estorsioni, rapine, aggressioni, sequestri di persona, omicidi («nei mandati di cattura si parla di omicidi, ma io posso assicurare che non ne ho mai commessi») ha fatto in modo che il suo dire si soffermasse soprattutto su di un particolare; quello cioè cui aveva fatto cenno anche ieri Antonino Terranova: il 1° maggio la squadra di «Cacaova» era lontana da Portella della Ginestra, in missione speciale e non si ricongiunse agli uomini di Giuliano.

E tutto egli ha narrato, ha spiegato in funzione di questo particolare, dando l'impressione di non parlar tanto per scrollarsi di dosso una grave responsabilità («non sono stato a Portella della Ginestra, ma ho compiuto altri reati») responsabilità alla quale sembrava non annettere soverchia importanza, quanto per far combaciare perfettamente i pezzi di un mosaico iniziato da Giuliano con il suo memoriale e continuato poi da Terranova; e lo aveva preceduto nella spiegazione ai giudici il fratello: Vincenzo Pisciotta, di quattro anni più giovane di lui, un ragazzo dall'aspetto volutamente addormentato, un aspetto cioè più adatto alla tesi da dimostrare.

Contadino benestante di Montelepre, non ha aperto bocca che per pronunciare due o tre delle solite frasi: «*Nun sacciu niente*», «sono una vittima», «sono innocente», «sono stato torturato» e per fare un gesto ad ogni interrogativa che gli poneva il presidente come per dire che a lui certe domande era perfettamente inutile che gliele facesse. E quando poi si è deciso a pronunciare due o tre periodi tutti di fila, apriti cielo, lo hanno capito solamente i suoi compagni, il suo avvocato, il pubblico ministero che è di Palermo e il presidente che ha fatto buona parte della sua esperienza in Sicilia.

E' superfluo dire comunque che con le sue dichiarazioni Vincenzo Pisciotta non si è spostato molto dalla sua tesi difensiva, nè alcun valore ha avuto il fatto che gli sia stato ricordato quanto egli avesse confessato avanti ai carabinieri e al giudice istruttore. E tutto è stato smentito, è stato negato, nello stesso modo usato da quelli che prima di lui erano stati interrogati.

Ben altre qualità e ben altre capacità ha messo invece in luce il fratello Francesco, omonimo senza esser neppure parente di quel tale Pisciotta che è veramente l'uomo di fiducia di Giuliano. Costretto alla latitanza per lo scioglimento dell'EVIS, del quale aveva fatto parte, si aggregò alla squadra di Antonino Terranova e cominciò a battere la campagna, pur non disdegnando di rimanersene nei momenti d'ozio tranquillo e indisturbato a casa sua a Montelepre. Fu — così almeno da lui si è appreso — proprio durante una di tali soste della sua attività, alla fine di aprile, che il capo Antonino Terranova lo convocò d'urgenza a rapporto con gli altri della squadra. Si doveva partire subito per Balletto. A quale scopo? Terranova non lo disse. Tale era la disciplina che li legava, che nessuno chiese precisazioni sul viaggio e sulla missione che si doveva compiere.

Spedizione notturna

— Camminammo tutta la notte — ha spiegato Francesco Pisciotta — e arrivammo a Balletto la sera del 30 aprile. Sostammo in campagna, ci adraiammo a dormire in terra, mentre «Cacaova» entrò in paese. Eravamo stati lì circa quattro ore. Poi Terranova tornò e ci disse che bisognava ripartire. Per strada fummo avvertiti che un tale ci aveva cercato. Sentii che «Cacaova» avvertì chi ci aveva dato questa informazione di non dire a nessuno di averci visto da quelle parti. Poi rientrammo a Montelepre. Fu solo qualche giorno dopo che Terranova ci riunì per leggerci da un giornale la notizia che a Portella della Ginestra erano state uccise undici persone...

Presidente — Ma proprio non sapevate cosa dovevate fare a Balletto?

Pisciotta — No, proprio non lo so. Lo sapeva solo Terranova.

E così si è passati a un altro imputato, ad Angelo Russo detto Ancilinazzu, anche lui un contadino, il più anziano di tutta la compagnia: 41 anni. Costui, vestito male, primitivo nella esposizione e nell'aspetto, ha una sola preoccupazione, oltre quella, naturalmente, di proclamarsi innocente: difendere il proprio nome dall'offesa che gli veniva fatta chiamandolo «Ancilinazzu» («a lei vossignoria può non significar nulla, ma per me questo soprannome è un'offesa. Ho un'eredità onorata»). Protesta a parte, la difesa di Angelo Russo è stata identica a quella di tutti gli altri aggregati alla banda Giuliano: «Sono innocente, sono una vittima, tutto quello che si trova scritto nei verbali dei carabinieri non risponde al vero». E non c'è stato verso di fargli dire qualcosa di differente.

g. g.

I triboli della targa per carri e carretti

Soddisfatta la legge fiscale, poco soddisfatti gli utenti

(Dal nostro inviato speciale) Pavia, giugno.

L'uomo ha sempre più bisogno di ruote, sia per muoversi che per i suoi affari. Queste ruote si possono dividere in *ruote ricche* e *ruote povere*, cioè in veicoli a trazione meccanica e veicoli a trazione animale. Questi ultimi, tra veicoli per il trasporto di persone, veicoli per il trasporto merci e carri agricoli, raggiungono, in Italia, i cinque milioni.

Più volte in un anno

La legislazione fiscale non poteva trascurarli ma, trattandosi di *ruota povera*, ha improntato il suo spirito a benevolenza. I veicoli *a trazione meccanica* pagano una tassa per ricevere un *contrassegno* di libera circolazione; e ne pagano altre due per munirsi di una targa davanti e una targa di dietro. I veicoli a trazione animale, invece, non dovrebbero pagare che la tassa del contrassegno, più 20 lire di cui diremo. Il decreto n. 1175 del 14 settembre 1931 prevede che il veicolo a trazione animale sia pesato a vuoto, gli si misurino i cerchioni e, stabilitane così la portata massima, sia assegnato alla rispettiva categoria fiscale. Pagato il dovuto, gli dànno un *contrassegno* di metallo in forma rettangolare, fornito dall'Unione Italiana Ciechi, al ragionevole soprapprezzo di lire 60.

La legislazione fiscale è soddisfatta. Non domanda altro. Nè targa davanti, nè targa di dietro. Ma il codice della strada la pensa diversamente. Esso, almeno una targa la vuole e, con l'articolo 45, precisa che sia metallica, che contenga, *bene visibili*, il nome e il cognome del proprietario, la denominazione della ditta, l'indicazione del peso a vuoto e della portata. La sua applicazione ufficiale (punzonatura) deve aver luogo nel Comune di origine e non domanda che venti lire. I poveri meritano rispetto.

Ad aumentare tale rispetto, si specifica che questa targa (a differenza delle consorelle dei veicoli a trazione meccanica) non sarà annuale ma, teoricamente, eterna. Essa non andrà rinnovata che in due soli casi: *a)* che sia necessario variare alcune delle indicazioni prescritte; *b)* che le indicazioni *non siano più chiaramente* visibili. Per evitare possibili speculazioni di carattere monopolistico, è precisamente stabilito che i proprietari dei veicoli sono liberi di comperarsi la targa dove meglio credono.

Commercialmente considerata, questa targa non dovrebbe superare il costo di 150 o 200 lire. In pratica, viceversa, essa non la si trova mai al disotto di 560, 600, 700 lire e anche più.

E' che la fornitura delle targhe manca di concorrenza, ed anche di controllo. Ciò non sarebbe gran che. Il guaio comincia con la *rinnovazione*. Abbiamo visto i due casi che la rendono indispensabile. Aggiungiamo ora che, a decidere su tale indispensabilità, è chiamato il *prefetto*, il quale provvede con un decreto di revisione. In questo decreto, egli riafferma il principio (*«fermo restando»*) che «la fabbricazione e la vendita» della suddetta targa è *libero* ma suggerisce di preferire questo o quell'ente assistenziale, a seconda dei casi. In pratica è soltanto lì che bisogna rivolgersi.

«Ruote povere»

La pressione dei vari enti su i prefetti è tenace. Ed allora può avvenire che il 14 giugno del 1949 il prefetto di Alessandria non trovi più chiaramente visibili le targhe dei veicoli a trazione animale e, nell'ordine di revisione, suggerisca di fornirsi all'*Associazione Combattenti e Reduci* ed a quella delle *Vittime politiche*; nuova revisione il 7 ottobre 1949, questa volta a favore delle *Famiglie dei Caduti in guerra*; Vercelli provvede ad una «verifica straordinaria» delle targhe due volte in un anno: Pavia tre volte in 4 mesi (24 novembre 1949 - 9 gennaio 1950 - 17 febbraio 1950); in una provincia dell'Italia meridionale i decreti si inseguono in discesa: 8 giugno 1948, 29 luglio 1948, 3 settembre 1948, 24 febbraio 1949, 31 luglio 1949, febbraio 1950...

Varia ogni volta l'Ente da favorire, e ne consegue così che un'intenzione, magari ottima, urta contro un inconveniente di carattere pratico. Nessun ente, difatti, può provvedere direttamente alla fabbricazione di una targa che risulti ottima sotto tutti i punti di vista, perchè il favore che esso riceve è provvisorio e limitato ad una sola provincia. L'ente favorito ricorre allora a terzi, e non tutti rispondono ineccepibilmente. Si direbbe, ad esempio, che certi inchiostri siano studiati in modo che i caratteri sbiadiscano in tempo minimo, rendendosi così necessaria una ulteriore revisione delle targhe. E fatto sta che, a conti fatti, i veicoli a trazione animale, liberati dall'aggravio di comperarsi una targa l'anno siano condannati a comperarla anche più volte in un solo anno.

Io ho raccolto proteste, collere e, in qualche caso, anche le invettive di molti, che naturalmente depreco. Ma penso, con gli interessati, che l'unificazione della fornitura della targa sia augurabile. Vada essa allo Stato e lo Stato deleghi chi vuole per l'applicazione ma la sorvegli. Sia questa targa biennale, o annuale, ma sappiano i proprietari dei veicoli che cosa debbono spendere, come e quando, senza possibilità di sorprese.

a. a.

CRONACHE DELLO SPORT

Gli azzurri divisi in due squadre si allenano allo Stadio di San Paolo

Due gol di Cappello e uno di Carapellese - E' giunto l'allenatore Bigogno

(Dal nostro inviato speciale) San Paolo, 22 giugno.

I calciatori italiani che parteciperanno ai campionati mondiali hanno svolto oggi il loro primo allenamento in partita, da quando sono arrivati in Brasile. Essi sbarcarono dalla motonave Sises lunedì scorso a Santos e proseguirono immediatamente alla volta di San Paolo che dista da Santos una settantina di chilometri. Domenica prossima gli «azzurri» saranno impegnati nella loro prima partita del girone eliminatorio; dovranno misurarsi con la Svezia, avversario temibilissimo.

Gli azzurri sono arrivati alle 15 (ore 19 italiane) al campo Palmeiras che è situato nel Parco Antarctica. Si tratta di un campo dal fondo disuguale, non perfettamente livellato, che non consente troppa precisione nelle trame di gioco. Nel 1941 giocò in questo Stadio il «vecchio» Torino. Il ricordo degli scomparsi calciatori granata è ancora vivissimo a San Paolo. E' un ricordo che sommuove e rimescola nei cuori ammirazione, orgoglio e ancora angoscia.

Mille spettatori

Il servizio d'ordine ha funzionato questa volta in maniera rigidissima. Poco più di un migliaio di spettatori sono stati ammessi ad assistere all'attesissima prova degli italiani; mille persone che avevano tutte un motivo od una giustificazione per restare in tribuna: autorità brasiliane e corpo diplomatico italiano, giocatori e soci d'onore del Palmeiras, tecnici di altre nazioni regolarmente autorizzati, figure rappresentative dello sport di San Paolo. In campo i dirigenti italiani non hanno ammesso alcun estraneo alla comitiva azzurra, salvo i pochi giocatori richiesti al Palmeiras per completare i ranghi della partita.

Dopo qualche giro del campo, ad andatura di marcia e di corsa, e dopo brevi esercizi atletici, la squadra dei titolari si è allineata in questa formazione: Moro; Giovannini, Furiassi; Annovazzi, Parola, Magli; Muccinelli, Boniperti, Cappello, Lorenzi, Carapellese. A guardia della porta degli allenatori è stato scelto Sentimenti IV. La squadra allenatrice era composta dagli altri giocatori della comitiva italiana, più qualche elemento del Palmeiras.

Gli azzurri hanno trovato subito l'intesa tra uomo e uomo e tra i diversi reparti. Il gioco si è snodato fluido e piacevole, specie all'attacco, in azioni filtranti in profondità. L'intraprendenza sbarazzina di Muccinelli, le geniali improvvisazioni di Cappello, il brio e gli spunti di Carapellese, l'intesa soddisfacente tra Lorenzi e Boniperti hanno fatto comprendere ben presto ai presenti che la lunga traversata in piroscafo e il forzato periodo di inattività non avevano appannato le idee e le forze dei campioni del mondo.

Ottima intesa

Due gol hanno concretato l'ottimo funzionamento della prima linea, corretta e lanciata con discernimento da Annovazzi e da Magli. Un'azione a lunghi passaggi si è risolta con l'intelligente smarcamento di Cappello: un tocco preciso e l'estroso giocatore bolognese ha messo il pallone in rete con la freddezza e la spontaneità che sono caratteristiche della classe autentica. Poi una discesa rapida, bellissima del settore destro. Traversone di Muccinelli e Carapellese e disorientamento dei difensori, presi alla sprovvista da una mossa in quel frangente tanto inattesa. Carapellese ha intuito la idea di Muccinelli, ha preceduto nettamente il tardivo accorrere di 2 avversari e, al volo, in corsa, ha scaraventato di precisione la sfera di cuoio nella rete di Sentimenti IV che non aveva potuto che abbozzare se non un vano tentativo di parata. Durante questo primo tempo, durato 25 minuti, anche la difesa ha svolto un gioco preciso ed efficace. Moro ha effettuato qualche bella ed applaudita parata nelle poche occasioni in cui è stato chiamato in causa.

Dopo un intervallo di quindici minuti la squadra dei titolari è tornata in campo in questa formazione: Sentimenti IV, Giovannini, Furiassi; Annovazzi, Parola, Magli; Muccinelli, Boniperti, Cappello, Pandolfini, Carapellese. A difesa della porta degli allenatori è passato Moro. La squadra allenatrice è stata rifatta con gli altri giocatori italiani e ancora con qualcuno del Palmeiras. L'unico a non essere oggi utilizzato è stato Casari.

Anche nella ripresa, durata come il primo tempo 25 minuti, la formazione dei titolari ha svolto un gioco agile, preciso e leggero. Di nuovo Cappello si è fatto ammirare nell'esecuzione di un gol scaltro e perfetto.

Durante il primo tempo, Lorenzi si è prodotto una lieve, non preoccupante contusione ad un piede. Parola ha giocato con disinvolta padronanza dei propri mezzi. Gran parte dei dubbi sulla sua presenza in squadra nella partita di domenica prossima contro la Svezia sono scomparsi. Era presente all'allenamento anche l'allenatore Ferrero. Le sue condizioni fisiche sono notevolmente migliorate.

La comitiva italiana rimarrà a San Paolo. Avrebbe dovuto trasferirsi in una località di campagna per trascorrere in maggior tranquillità l'immediata vigilia della partita contro la Svezia. Poi Novo ha creduto opportuno di soprassedere a tale decisione.

La squadra svedese arriverà a San Paolo soltanto sabato, dopo aver assistito all'incontro Brasile-Messico. Oggi, a San Paolo, si sono allenati anche i calciatori paraguaiani, segnando nove gol.

La temperatura è aerata e fresca, gradevole agli azzurri. La comitiva italiana gode in genere ottima salute ed il morale è altissimo. Si ha piena coscienza che sarà un problema prevalere sui preparatissimi e tecnici svedesi, ma i calciatori italiani sono ben decisi a difendere con onore il prestigio di campioni del mondo.

La scelta degli arbitri

Al ritorno in albergo, i giocatori vi hanno trovato Bigogno, giunto dalla Spagna. Inutile dire che l'allenatore del Torino è stato festeggiatissimo. Circola questa sera negli ambienti vicini alla nazionale la voce che Amadei e Parola non giocheranno contro la Svezia e che Muccinelli e Tognon sarebbero stati avvertiti di tenersi pronti a ricoprire i posti di ala destra e mediocentro. Non v'è però alcuna conferma ufficiale circa la indisponibilità dell'interista e del juventino.

Il Comitato organizzatore ha stabilito questa sera le terne di arbitri e segnalinee per gli incontri della prima giornata. L'inglese Readers presiederà a Brasile-Messico, coadiuvato da Mitchell e Griffiths. Italia-Svezia sarà diretta dallo svizzero Lutz, che avrà come «uomini della bandierina» l'austriaco Beranek ed il messicano Tejada. Delegato neutrale sarà il signor Krebs. Galeati arbitrerà Svizzera-Jugoslavia, coadiuvato da Dattilo ed Ekljnd (Svezia), mentre Van Der Meer e Viana presiederanno rispettivamente ad Inghilterra-Cile e Spagna-Stati Uniti.

Gli arbitri che dirigeranno le partite per il Campionato del mondo di calcio si sono accordati sopra una serie di regole da osservare nei prossimi incontri. E' stato deciso che gli attaccanti potranno caricare il portiere solamente quando questi è in possesso della palla e non quando sta cercando di respingerla con il pugno.

Vittorio Pozzo

Inizia domani il Giro della Svizzera

Lugano, 22 giugno.

Sabato mattina Zurigo saluterà la partenza del Giro ciclistico della Svizzera 1950 che si annuncia, in complesso, assai difficile. Solo un corridore completo può aspirare a ritornare vittorioso al traguardo di Zurigo, al termine delle otto tappe del Giro, otto tappe di seguito, senza giornate di riposo.

I passisti potranno avere buon gioco per circa metà del tracciato di complessivi 1829 Km., ma le salite delle due tappe alpine (Lucerna-Bellinzona, e Bellinzona-St. Moritz) provocheranno verosimilmente la selezione definitiva e lo assestamento della classifica secondo i titoli di valore assoluto.

Gli organizzatori hanno avuto cura di riservare le maggiori difficoltà del Giro verso la fine del percorso, con l'evidente intento di assicurare l'interesse e l'incertezza sino al termine della grande prova elvetica. Il giro della Svizzera rientra nelle grandi dieci classiche internazionali valevoli per la challenge Desgrange-Colombo. I meglio piazzati in graduatoria beneficeranno del punteggio normale, che assegna 20 punti al vincitore, 17 al 2.o, 15 al 3.o, 13 al 4.o, 11 al 5.o, 10 al 6.o e così di seguito fino al 15.o.

Il regolamento della corsa non ammette il cambio della ruota per foratura, ma solo eccezionalmente in caso di grave avaria, constatata dal commissario di corsa.

La prima tappa si svolgerà da Zurigo a Winterthur (chilometri 272).

L'elenco degli iscritti comprende 72 corridori di 6 nazioni, tra i quali gli svizzeri Kobiet, Kubler e Schaer, dieci italiani fra cui Ronconi, Fornara e Pasquini, i francesi Dupont e Mahé, i belgi Lambrecht e Sterckx, il lussemburghese Goldschmidt.

Sembra improbabile la presenza del campione francese Bobet.

Viene formata oggi la squadra per il «Tour»

Milano, 22 giugno.

Gino Bartali ha avuto oggi un breve colloquio con Rodoni, presidente dell'Unione Ciclistica Italiana, il commissario tecnico Binda e il presidente dell'Associazione corridori Cinelli, per definire la partecipazione italiana al prossimo Giro di Francia. Alle sollecitazioni del presidente Rodoni, Bartali ha risposto chiedendo un'ulteriore proroga di tempo prima di annunciare ufficialmente la propria decisione di partecipare al Giro di Francia.

Si ritiene che entro domani l'U.V.I. sarà in grado di comunicare la squadra ufficiale italiana.

Trattative del Genoa per ingaggiare Amadei

Genova, 22 giugno.

I dirigenti del Genoa si sono recati a Milano per trattare con l'Inter la cessione di Amadei. Fra le condizioni vi sarebbe la controcessione da parte del Genoa del portiere Gualazzi. Sia i dirigenti del Genoa che quelli dell'Inter, dopo un lungo colloquio, si sono riservati due giorni di tempo per decidere.

Risulta che il Genoa ha pure intavolato con l'Atalanta trattative per ottenere il mezzo sinistro Soerensen, e che tali trattative sono a buon punto.

Si prodigherebbe già per la prossima stagione un attacco così formato: T. Mellberg, Amadei, Soerensen, Nilsson.

Intanto all'Inter viene confermato l'acquisto del terzino Blason (definitivo) e quello dell'ala destra Rosetti (prestito).

La Sampdoria ha ceduto il portiere Bonetti al Napoli per 6 milioni; ma Bonetti non sembra intenzionato di lasciare Genova.

Altri calciatori francesi si trasferiscono in Italia

Parigi, 22 giugno.

L'emigrazione di giocatori francesi verso l'Italia continua; oggi la mezz'ala Vaast e il terzino Grillon, entrambi del Racing di Parigi, hanno annunciato la loro partenza per l'Italia. Ufficialmente il loro viaggio avrebbe soltanto scopi turistici, ma è probabile che essi cerchino un ingaggio in una società italiana. L'itinerario di Vaast e Grillon comprende sosta a Torino, Genova e anche a Venezia ove visiterà il loro ex-compagno di squadra Ledoc.

Orari di radio-trasmissione delle partite degli azzurri

La Radio Italiana trasmetterà le radiocronache dirette delle partite disputate dagli azzurri e dei principali incontri della Coppa del Mondo. La prima trasmissione avrà luogo domenica 25 giugno in occasione della gara Italia-Svezia, ed avrà inizio alle 18,55, ora italiana corrispondente alle 14,55 brasiliane (secondo tempo ore 20,45). Le altre trasmissioni, con lo stesso orario verranno effettuate domenica 2 luglio, domenica 9 luglio, giovedì 13 luglio, domenica 16 luglio, martedì 18 e giovedì 20 luglio.

Radiocronista sarà naturalmente Niccolò Carosio.

Una gara nazionale bocciofila a coppie si svolgerà il 9 luglio a Bergamo per l'assegnazione del 5° Trofeo Città di Bergamo.

La partita di campionato di serie C, girone A, Vogherese-Fossanese verrà giocata domenica 25 giugno sul campo neutro di Alessandria.

Sciabolatori a Livorno per il campionato italiano

Dopo le vittorie di Edoardo Mangiarotti nella spada e di Giorgio Pellini nel fioretto, sabato e domenica prossimi saranno di turno gli sciabolatori convocati a Livorno per contendersi i titoli nazionali a squadre e individuali, unitamente alla designazione per il sestetto azzurro di Montecarlo.

E' forse questa l'arma in cui più è incerta la lotta, chè ai forti specialisti livornesi Aldo Montano, Tanzini, Pellini, a cui dovrebbe toccare lo scettro collettivo, si opporranno gli schermitori del trio veneziano Pinton, Racca, Ragno, di quello patavino Masetto, Padova, Comini. Saranno inoltre in gara i campioni del Cus di Torino Ferrando, Trevisan, Giubergia, a cui si affiancherà il redivivo Masciotta, il quale ha ripreso da tempo l'allenamento. Il campione del mondo Darè combatterà da isolato, per confermarsi degno detentore del bracciale tricolore conquistato lo scorso anno, mentre è ancor dubbio l'intervento del romano Renzo Nostini e del fiorentino Di Vito, altre due «stelle» del firmamento schermistico.

Battaglia aperta dunque, anche per il numeroso concorso di rincalzi di vaglia che animeranno il torneo sul cui esito, sarebbe troppo avventato formulare un pronostico.

Auto e moto in prova sulla pista di Modena

Modena, 22 giugno.

La nuova Maserati tre litri, l'ultima creazione della Casa modenese, è stata collaudata oggi dal valente pilota piemontese Franco Rol, il quale pilotando il suo aereo è giunto da Torino, accompagnato dal campione mondiale di sci Zeno Colò. Atterrato sulla pista dell'aeroautodromo, Rol si è incontrato coi dirigenti della Maserati, che gli hanno consegnato la macchina. Il corridore compiva diversi giri di pista, raggiungendo una media di 171 chilometri orari. Rol ripartiva in serata a bordo del suo aereo alla volta di Torino.

Sulla pista dell'aeroautodromo sono proseguite nel tardo pomeriggio d'oggi le prove dei motociclisti che prenderanno parte domenica al Gran Premio Modena, seconda prova del campionato italiano. Geminiani su Guzzi 500, ha raggiunto, senza forzare, la media di Km. 116 compiendo il circuito in 2'00". Le prove continueranno nel pomeriggio di domani. L'inizio delle prove ufficiali è stato fissato per sabato.

RAPITA DA UN BRUTO?

Febbrili ricerche della bimba scomparsa

Udine, 22 giugno.

Da tre giorni è scomparsa da casa la bimba Lidia Zavagno di 8 anni, abitante a Cosagna. Sia i familiari che la polizia stanno facendo affannose ricerche a cui partecipano un centinaio di villici. Negli ultimi due giorni sono entrati in funzione anche drappelli di poliziotti con cani addestrati, che si sono spinti fino a Palazzolo dello Stella (Latisana).

Intanto tra la ridda delle informazioni contraddittorie, segnaliamo, a puro titolo di cronaca, che a Sammardenchia e a Pozzuolo è stata segnalata la presenza di un individuo sulla quarantina, il quale aveva con sè una bambina di circa otto anni. I contadini del luogo affermano che lo strano tipo tenevasi a distanza della bambina, mentre questa chiedeva la carità. Accortosi che il suo modo di agire aveva dato nell'occhio, l'individuo riprendeva in braccio la bambina, allontanandosi in bicicletta. Inoltre una bambina di Sammardenchia avrebbe anche rivolto la parola alla piccola questuante, chiedendole come si chiamasse; essa rispose: Bruna, e che l'individuo era uno zio, poi rettificava affermando che era il padre. Tutto ciò lascia supporre che quella bimba non fosse la Lidia, oppure che questa, stranamente influenzata e terrorizzata, avesse risposto non conformemente alla verità.

Comunque tutti gli sforzi della polizia e dei volonterosi sono tesi per rintracciare quell'individuo. La zona di Sammardenchia e specialmente la località ove si trovava il campo d'aviazione di fortuna, è stata battuta palmo a palmo. Ogni cespuglio, ogni fosso, ogni campo sono stati minutamente rastrellati. Le ricerche sono pure estese a Mussana e a Palazzolo, e i rastrellatori battono la campagna di Lavarino.

Un tredicenne si infilza su una lancia di un cancello

Piacenza, 22 giugno.

Il ragazzo Bruno Gruppi di anni 13, dimorante a Niviano di Rivergaro, si arrampicava su un cancello di ferro; ma, giunto alla sommità, metteva un piede in fallo e cadeva col petto su una lancia acuminata rimanendo trafitto. Alle sue grida disperate accorrevano alcune persone che non senza fatica riuscivano a sollevare il ragazzo e a toglierlo dalla penosa situazione provvedendo poi a farlo trasportare all'ospedale civile di Piacenza dove è stato ricoverato in gravissime condizioni per ferita al torace penetrante in cavità con lesione pleuro polmonare.

Gli esperimenti di Milano per la cura del cancro

Dieci casi debellati in clinica - Il successo ottenuto mediante sostanze atte a influenzare il metabolismo - Grande interesse nel mondo scientifico

La cronaca di Milano di ieri informava che due giovani studiosi della Clinica ostetrico-ginecologica universitaria, sotto il controllo e la guida di eminenti uomini di scienza, sono riusciti ad ottenere risultati favorevoli in un certo numero di tumori maligni trattati con sostanze atte ad influenzare il metabolismo, il ricambio cioè, della cellula cancerosa. I tumori che sarebbero stati debellati in donne ricoverate nella clinica appartengono agli adenocarcinomi ed agli epiteliomi spinocellulari.

Una notizia questa naturalmente di alto interesse e suscitatrice di speranze, la cui attendibilità per ora deriva dall'Istituto donde proviene. Una notizia che, inquadrata nei debiti limiti in attesa di ulteriori precisazioni, verrebbe a dare un nuovo colpo di piccone a quella concezione fatalistica del cancro, che oggi proprio i più esperti cancerologi ritengono infondata; mentre ammettono che, non solo sia possibile, ma si sia anche bene avviati verso la scoperta della terapia medica dei tumori. Gli elementi più incoraggianti sono derivati senza dubbio dalla fortunata azione terapeutica che certi ormoni da qualche anno sono venuti dimostrando nel trattamento del cancro del seno ed in quello della prostata. Strano comportamento quello degli ormoni: sostanze biologiche di indiscussa azione benefica in tante malattie, ed alcuni guaritori di cancro, possono a loro volta essere suscitatori di tumori maligni. Ciò, sia detto per inciso, impone di non servirsene a vanvera senza precisa prescrizione. Del resto altre sostanze o mezzi cancericidi, come i raggi X ad esempio, sono pure cancerogeni: tutto questione di dosi o di durata d'applicazione.

Oggi le sostanze note capaci di provocare sperimentalmente il cancro assommano a cinquecento. Si può pensare che viviamo in mezzo a tanti fattori cancerogeni di cui non ci possiamo neanche render conto. Fortunatamente l'azione di una grandissima parte di essi sul nostro organismo, qualora avessimo occasione di imbatterci in qualcuno, è così lenta da non aver tempo di manifestarsi nel suo culmine prima della fine dei nostri giorni per ben altre cause; il che spiega, peraltro, come col prolungarsi della vita media dell'uomo più numerosi siano i casi di cancro registrati in questi ultimi anni, a parte l'influenza dei migliorati mezzi diagnostici.

Ci sono scienziati che affermano come nonostante certe apparenze il cancro non sia ereditario; al più se ne eredita la predisposizione, il terreno favorevole. Sempre sarebbe necessaria una causa determinante. Ora persino nell'alimentazione si potrebbe nascondere un tale fattore. Nel campo sperimentale ciò è stato accertato; ma si tratta di sostanze inoffensive se somministrate ad animali nutriti normalmente, mentre talune determinano il cancro del fegato se il regime dietetico manca di certe vitamine o di particolari aminoacidi, frazioni di proteine alimentari. Un esagerato consumo di grassi, specie se surriscaldati ed ossidati, non sarebbe neppure estraneo, secondo taluni, alla formazione del cancro dello stomaco.

La possibilità di provocare nell'animale cancri sperimentali ha reso d'altra parte agevole studiare il comportamento della cellula cancerosa, il suo evolversi, il suo moltiplicarsi. Gli oncologi hanno pertanto potuto osservare gli errori dei fenomeni del suo ricambio in rapporto a quello della cellula normale. Questa ha un autogoverno fedele dei suoi intimi processi vitali, indirizzati ad un piano costruttivo ben preciso per cui conserva sempre eguale struttura e funzione, nonostante l'incessante rinnovamento dei suoi materiali. Solo l'intervento di un agente cancerogeno vi porta fenomeni perturbatori del ricambio e motivo di degradazione sino a conferirle caratteri di malignità.

Osservato il problema del cancro sotto il suo angolo visuale più idoneo, cioè quello cellulare, conosciute le ragioni ed il meccanismo degli errori del ricambio della cellula maligna, più razionale diventa lo studio della auspicabile terapia d'ordine medico. Dalle rivelazioni, ancora insufficienti, sui nuovi tentativi di cura fatti nella clinica ginecologica di Milano nei confronti di qualche tipo di tumore maligno, pare che gli ideatori si siano indirizzati precisamente ad influenzare il metabolismo cellulare tendente a deviare dal piano fisiologico. Ma il raggiungimento di una tale normalizzazione costituirebbe un fatto tanto portentoso, per cui riteniamo necessari, s'intende, maggiori ragguagli e ulteriori sperimentazioni cliniche prima di permetterci un sereno giudizio sulla portata dei fatti pubblicati.

Angelo Viziano

I due medici milanesi parlano del loro metodo

Milano, 22 giugno.

La portata dei nuovi risultati ottenuti da due medici milanesi, i dottori Piero Gomarasca e Bruno Quarti, sulle ricerche per la cura del cancro, va assumendo di giorno in giorno proporzioni sempre più vaste. I due studiosi sono stati oggi addirittura assediati da un esercito di giornalisti e di fotografi e alla fine si sono decisi ad abbandonare Milano. Tuttavia, prima che lasciassero il loro laboratorio, siamo riusciti con pochi fortunati ad avvicinarli e ad avere la conferma che, anche se ritengono che una parola definitiva con la loro scoperta non sia stata ancora pronunciata sul nuovo metodo di cura contro l'orrendo flagello, una parola del tutto nuova è stata indubbiamente detta ed avrà una sensibile risonanza nel mondo scientifico.

Ora, dopo la felice conclusione avuta su dieci pazienti ricoverate alla clinica ginecologica «Mangiagalli» con tumori uterini, gli esperimenti sono stati sospesi per la mancanza del medicinale necessario, che era stato loro preparato dopo lunghe e pazienti ricerche farmacologiche dal prof. Walter Parri, fratello dell'ex-presidente del Consiglio e docente di chimica bromatologica all'Università di Firenze.

L'illustre farmacologo, ammalatosi improvvisamente per una affezione cardiaca, ha dovuto abbandonare la fabbricazione della preziosa medicina, ma ora ne è stata affidata la produzione ad un istituto di Novara, diretto dall'eminente scienziato prof. Fauser. Appena pronta sarà usata a scopo sperimentale su vasta scala, ma occorrerà non meno di un anno, trattandosi di un preparato di molto difficile realizzazione.

Una misteriosa personalità

La morte del capo della polizia orientale

Berlino, 22 giugno.

Con Kurt Fischer, capo dell'amministrazione della polizia popolare, deceduto stamane in seguito ad attacco cardiaco, scompare una delle personalità più misteriose della zona sovietica. Nato nel 1900, aveva aderito molto giovane al comunismo. Rifugiatosi una prima volta in Russia dopo il fallimento del movimento spartachista nel 1918, poi ritornato in Germania, diviene sotto la repubblica di Weimar uno dei dirigenti della stampa comunista. All'avvento di Hitler, Fischer riparte per la Russia e non ritorna che nel maggio del 1945. Il maresciallo Sokolowski lo nomina quindi «presidente dell'amministrazione centrale dell'Interno», che nel novembre del 1949 diviene «l'amministrazione della polizia del popolo».

Fischer ha vissuto la maggior parte della sua esistenza nell'URSS, sposò una russa e il loro figlio è, a quanto si dice, ufficiale nell'Armata Rossa. Era considerato come l'uomo di fiducia delle autorità sovietiche. Negli ultimi mesi tuttavia il suo ruolo sembrava aver perduto un po' della sua importanza a profitto di un altro rivoluzionario, Wilhelm Zaisser, nominato ministro della sicurezza pubblica il 17 febbraio scorso.

La feroce banda Zanarini davanti l'Assise di Lucca

46 omicidi contestati ai 20 imputati repubblichini - Più di 100 testi di accusa

Lucca, 22 giugno.

Un importante processo avrà inizio domattina alla Corte d'Assise di Lucca. Compariranno, infatti, davanti ad essa l'ex-capitano della g. n. r. Enrico Zanarini fu Umberto da Pieve di Cento ed altri 19 ex-ufficiali e militi repubblichini del Bolognese imputati di collaborazionismo con i tedeschi per aver partecipato a rastrellamenti ed a fatti di sevizie efferate e di omicidio nelle province di Bologna e di Modena dopo l'8 settembre 1943.

Ben 46 sono gli omicidi di cui dovranno rispondere i componenti della cosidetta «Banda Zanarini». I due episodi più gravi di cui viene fatto carico a una parte degli imputati sono l'eccidio avvenuto in località «Boschi di Ciano» a Zocca di Modena dove, nel luglio del 1944, venti persone vennero impiccate per rappresaglia, all'uccisione di due militari tedeschi e il vasto rastrellamento effettuato nell'agosto del 1944 nei comuni di Castel di Serravalle, Monte San Pietro e Crespellano nel corso del quale furono fucilati tredici partigiani renitenti alla leva. I venti repubblichini avrebbero dovuto essere giudicati dalla Corte d'Assise di Bologna, ma in seguito ad istanza presentata dal Proc. Gen. di quella città, la Corte suprema ha deliberato di rimettere il giudizio alla Corte d'Assise di Lucca per legittima suspicione. Il processo occuperà numerose udienze in quanto solo i testimoni indotti dalla pubblica accusa sono più di cento.

Le zingare truffatrici hanno gabbato altra gente

Romagnano Sesia, 22 giugno.

La truffa di denari e di oggetti d'oro finora compiute dalle due giovani zingare nei cascinali delle nostre montagne con il pretesto di scongiurare i pericoli degli spiriti maligni, sommano finora a sette. Una di dette zingare affermava alla contadina Orsola Gattone di anni 60 di averle riscontrati dei diavoli in corpo i quali l'avrebbero ben presto soffocata. La povera vecchia, in preda dello spavento, si lasciava indurre a consegnare alla audacissima truffatrice oro e denaro per oltre 400 mila lire perchè fossero sottoposti a benedizione: affermava infatti la zingara che i gioielli e le banconote attiravano i diavoli. Va da sè che il tutto è andato proprio a farsi.... benedire.

Crik e Crok a Sanremo salutati festosamente dai bimbi

Il viaggio dei due comici in Italia - Preparazione dell'udienza papale
Un film in programma - Stanlio e Ollio a tavola non mangiano

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, 22 giugno.

Se per campioni sportivi e attori cinematografici la folla ha manifestazioni di ammirazione talvolta eccessive e rumorose, verso gli attori comici, resi noti dallo schermo, si comporta in maniera del tutto speciale. Grandi e piccini davanti a questi uomini della risata, scoppiano a ridere come se li vedessero agire nelle scene più lepide in cui li ricordano. La gente ride. Si avvicina, interroga, parla, entra subito in confidenza. Non sono celebrità. Sono amici. Sono dei grandi amici ritrovati ad un tratto e per i quali non si ha soggezione. I grandi rivolgono loro la parola, i piccini saltano loro al collo, senza la minima titubanza. Per questo Charlot ha sempre avuto un terrore sacro della folla, per questo Stan Laurel e Oliver Hardy, giunti oggi in Italia, passati alla frontiera di Ventimiglia e arrivati a Sanremo, si sono chiusi nelle loro stanze d'albergo, senza mettere fuori il naso.

Stan Laurel

Nella vita come nello schermo

Alla stazione di Ventimiglia sono stati riconosciuti. Oliver era affacciato al finestrino. E' trascorso il pulitore dei vagoni ferroviari, e lo ha pregato di alzare il vetro, per buttarci su lo spazzolone, ed ecco che Ollio è arretrato, facendo la sua smorfia tragica di disappunto, e passandosi una mano sul viso così come fa nei suoi film. Poi ha riaperto il vetro pulito e ha salutato la folla con due dita, l'indice e il medio della destra, come è suo costume. Tutti, ferrovieri doganieri pubblico, sono scoppiati in una risata. E, del pari, è stato l'arrivo alla stazione di Sanremo, dove un gruppo di bambini era venuto con dei fiori. E' bastato ai piccoli vedere i due insieme, che si guardavano, che sorridevano, che salutavano con smorfie buffe, per trovarvi il maggior gusto del mondo. Pareva loro di essere proprio al cinematografo. Tutti dicevano che Stanlio e Ollio sono nella vita come sullo schermo: due clowns naturali e spontanei, alla mano, famigliari, anche senza l'ausilio delle voci che nel doppiato italiano, con quei modi di dire e quella lepida pronuncia americana, sono stati davvero una trovata.

Laurel e Hardy sono arrivati con le mogli, rispettivamente Ida e Lucilla. La moglie del primo che, come tutti sapete, è piccolo, smunto e pallido, è ben più alta e formosa che la moglie del secondo, il ciccione. Nel matrimonio hanno trovato come un compenso nelle loro metà. Ma non è questo viaggio, per i due, una gita di piacere. Arrivati a Southampton pochi giorni or sono, hanno proseguito per Parigi e di qui verso l'Italia. Fanno un giro di pubblicità.

Di qui andranno domani a Genova, posdomani a Milano. Domenica saranno a Roma, dove la loro casa produttrice ha preparato loro accoglienze da trionfatori. Scenderanno dal treno alla stazione Termini, ma usciranno sulla monumentale Piazza dei Cinquecento, per il nuovo atrio. Saranno così loro due a inaugurarlo. E ci sarà la banda ad accoglierli. Tutti i bimbi di Roma nel pomeriggio si riuniranno nel giardino della Villa Aldobrandini, in una grandiosa festa benefica.

Oliver Hardy

In udienza dal Papa

Ma l'avvenimento grosso, per i due comici, è l'udienza che accorderà loro il Pontefice. Doveva avere luogo mercoledì prossimo, ma se il Santo Padre acconsentirà, sarà anticipata a domenica (sentivo oggi all'albergo gli agenti dei due attori che telefonavano direttamente con la segreteria vaticana). Fatto il giro in Italia, e visitato la penisola per sommi capi, Laurel e Hardy torneranno su questa costa. Devono girare, riprendere il lavoro senza sosta alcuna, malgrado la loro non più giovane età. Stan ha infatti 65 anni. E' sempre magretto e assomiglia sempre più a una vecchina. Ollio è invece diventato enorme, più grosso del solito e del previsto. I suoi sessant'anni e quella corpulenza gli pesano. Tuttavia, come si è detto, finito un film fa un film in America, ne inizieranno uno in Europa, forse in Italia.

Leo Joannon, il regista, sta scegliendo le località per gli esterni di «Atollo K» (questo sarà infatti il titolo del lavoro), al quale collaboreranno l'attore francese Fernandel, e il nostro Walter Chiari, nonchè la giovane attrice Ludmilla Dudarowa. E' una satira all'atomica. Quattro passeggeri di un transatlantico, sorpresi dallo scoppio della micidiale bomba, si rifugiano sull'atollo che la bomba stessa produce. Sono seminudi, sprovvisti di tutto, si capiscono appena a parlare — uno è infatti inglese, l'altro americano, il terzo francese e il quarto italiano — ma si mettono subito d'accordo autodefinendosi cittadini del mondo. E il fraterno affetto dura fino al giorno in cui si scopre che l'isola contiene i più potenti giacimenti di uranio del mondo. La pace è finita! Arrivano il politicante, il missionario, la sentinella, la spia, il mercante di cannoni. Come si vede è una satira, un film a sfondo politico sociale umano, un lavoro dismesso per i due comici elementari e popolarissimi.

Stasera, al Casino, hanno organizzato una festa in onore di Stanlio e Ollio. Era di rigore l'abito da società. Ma i due hanno resistito. Hardy è intervenuto col suo completo marroncino chiaro, Laurel con un vestituccio grigio-pallido. Sfoggiavano entrambi un grosso garofano locale, unica risposta alle accoglienze di omaggio in loro onore. Al pranzo non hanno quasi toccato cibo. Soffrono entrambi di inappetenza. Hanno, in compenso, dispensato sorrisi, strette di mano, autografi, come due compiti signori, un po' malinconici, che fra tutti i loro mali registrano anche quello della popolarità. E la gente, di fuori, li ha aspettati, acclamati. Vi sono stati bambini che hanno fatto le ore piccole, malgrado gli esami siano in corso. Ne risentiranno le medie, le statistiche dei promossi, l'intera istruzione pubblica di questa piccola città rivierasca. E dire che qui sono assuefatti al passaggio di celebrità. Ma, come vi dicevo, fra gli uomini celebri nessuno è così celebre al pari degli attori comici.

a. n.

Tragica morte d'un bimbo che annega in 30 cm. d'acqua

Rovigo, 22 giugno.

Trastullandosi con alcuni coetanei e con la sorellina Albertina, di anni 2, il bambino Roberto Zerbinati di Ferdinando, di anni 4, da Ramodipalo, si avvicinava ad una fontana contenente acqua fino all'altezza di 30 centimetri. Giocando con l'acqua il piccino cadeva improvvisamente nella fontana annegando miseramente. Il cadaverino del piccolo innocente veniva scoperto poco dopo dalla mamma.

Ripresa di fiducia in Eritrea

Pochi credono che l'ex-colonia possa passare all'Etiopia od ottenere l'immediata indipendenza - Si spera in un'amministrazione fiduciaria

(Nostro servizio speciale)

Asmara, 22 giugno.

Sembra davvero che la situazione dell'Eritrea, e quindi anche degli italiani che vi sono rimasti faticosamente attaccati, sia destinata a migliorare rapidamente, soprattutto dopo la recente visita dell'on. Brusasca che, oltre tutto, ha sollevato il morale degli italiani e dei molti nativi che, specialmente dopo il ritorno italiano in Somalia, hanno rafforzato nel loro cuore la loro fiducia nell'Italia. L'impegno britannico, assunto ufficialmente, di provvedere attivamente allo stroncamento definitivo della attività dei fuori legge, comuni e politici, pare avviarsi a pratica attuazione e a questo proposito è giusto e doveroso sottolineare che, effettivamente, da circa venti giorni a questa parte, l'attività brigantesca e terroristica è andata diminuendo sensibilmente. Naturalmente la situazione non può ancora dirsi normalizzata perchè, per poter parlare di ritorno alla normalità, non è sufficiente che sia garantita la vita degli italiani, ma è necessario che siano garantiti anche i nativi, nonchè i beni e, soprattutto, il lavoro, in tutto il Territorio e non soltanto nei centri abitati. Ma, per completare il quadro innegabilmente incoraggiante, un quadro che mostra una ripresa di fiducia in Eritrea, occorre anche segnalare gli aspetti politici della situazione locale con particolare riguardo ai nativi.

In campo filoetiopico le idee non sono chiare: solo si è manifestata, e si va sempre più accentuando, una ferma opposizione alla corrente che vorrebbe accettare la tesi britannica della spartizione: la scissione si è manifestata quando — presente ancora in Eritrea la Commissione dell'ONU — i dirigenti unionisti accennarono alla loro eventuale adesione alla spartizione; gli elementi più estremisti, ma anche più conseguenti e meno legati alla politica britannica, sono insorti clamorosamente: poi hanno sconfessato i dirigenti i quali si sono appellati al giudizio di Addis Abeba: giudizio che forse non verrà, essendo sempre stata la politica etiopica poggiata — almeno — su due staffe.

A riprova del rinnovato spirito combattivo dei nativi, in senso politico, è stato inviato alla Segreteria dell'O.N.U. un telegramma in cui la popolazione del Seraè ora si dichiara contraria alla spartizione dell'Eritrea fra l'Inghilterra e l'Etiopia.

Crolla, così, un'altra delle più munite roccaforti della corrente filoneguscita trasformatasi inopinatamente in spartizionista.

Gli inglesi, dal canto loro, ostentano di credere che sia la tesi della spartizione, come quella dell'annessione all'Etiopia siano ormai superate. Un'abile propaganda tende in questi giorni a fare accettare l'idea che, tutto sommato, l'amministrazione britannica ha qui agito benissimo per nove anni: e che potrebbe quindi ancora restarvi, visto che dell'Italia, dopo il compromesso Bevin-Sforza e la conseguente rinunzia alla richiesta di Amministrazione fiduciaria, nessuno ha sostenuto, innanzi alla Commissione dell'O.N.U. la candidatura.

Non mancano prove di questa nuova politica inglese che tende a rendere popolare la sua candidatura col cercare di normalizzare la vita del Paese.

Un altro sintomo è un rinnovato atteggiamento verso gli indipendentisti i quali, presumibilmente, dovrebbero essere i maggiori avversari di una eventuale amministrazione fiduciaria britannica. In questi giorni, intanto, è stato esonerato dai suoi incarichi il vecchio leader filoetiopico Ras Chidanemariam ed è stato sostituito con il di lui figlio Uoldenchiel che è — o era? — un fervente indipendentista. In conseguenza di tale inopinata nomina, l'Uoldenchiel ha potuto entrare in Addi Ugri con gli onori dovuti al suo nuovo rango e non ha saputo rinunciare a questo piacere. Gli inglesi, naturalmente, pensano di disgregare così il blocco dell'indipendenza e di costituire, quanto meno, un gruppo di neutrali.

Gli indipendentisti dal canto loro sono alquanto disorientati perchè ritengono ormai improbabile una affermazione di indipendenza immediata.

Quanto agli italiani, infine, si nota anche tra loro una certa ripresa di interesse all'avvenire di questo territorio. L'on. Brusasca, al suo passaggio, non mancò di assicurare che l'Italia sostiene sempre la tesi dell'indipendenza: conscio di certo locale malumore soprattutto dopo la triste esperienza del non dimenticato compromesso Bevin-Sforza. L'on. Brusasca non ha anzi mancato d'affermare con bella chiarezza e con coraggiosa onestà: «*Noi non facciamo compromessi alle vostre spalle*» ciò che non ha mancato, naturalmente, di impressionare favorevolmente gli italiani, i quali però si chiedono: «*E se l'indipendenza non dovesse prevalere?*».

In conclusione, riteniamo di poter sintetizzare così la situazione: pochissimi ormai credono, in buona fede, che l'Eritrea possa essere annessa all'Etiopia in blocco o anche solo in parte: ma pochissimi pure credono che l'ONU possa arrivare ad una dichiarazione di indipendenza immediata. Ne consegue, logicamente, che la soluzione più probabile resta quella di una amministrazione fiduciaria, se possibile «diretta dell'ONU», altrimenti di una o più Nazioni dell'ONU designate.

m. f.

La Fiera di Padova

Vi si insegna l'arte di stare al mondo con maggiore serenità - Abolita la paura del dentista - Il fornello ad orologeria

(Nostro servizio particolare)

PADOVA, giugno.

La Fiera Internazionale di Padova non è una di quelle esposizioni «colossali», dove il visitatore si smarrisce e ne esce ridotto uno straccio. Padova ha usato una giusta misura nelle dimensioni e nel numero dei padiglioni; ha messo molto verde nei viali, le panchine con l'ombrellone e una certa parsimonia nella pubblicità radiofonica.

Al mattino, la Fiera si sveglia al canto del gallo: infatti, proprio nel cuore del settore agricolo, è allestita la mostra dei polli, dei conigli e dei piccioni di razza. Al posto d'onore, la gallina padovana, la più generosa produttrice di uova del pollaio italiano. Vicino agli animali da cortile, un gruppo di bovine che al mattino e alla sera vengono munte meccanicamente. I visitatori della campagna s'informano, vogliono provare, si accostano alla bestia per guardarla negli occhi, quasi per coglierne l'intimo parere nel corso dell'operazione.

La Fiera di Padova, quest'anno, è ritornata felicemente alla specializzazione agricola. Invenzioni rivoluzionarie, in questo settore, non ce ne sono, anche perchè la meccanizzazione procede con miglioramenti sulle macchine già in uso, piuttosto che per novità sensazionali. Il parco dei trattori è imponente: vi partecipano le classiche industrie italiane (prima tra le altre la Fiat) e insieme molte fabbriche straniere. Un tempo il pilota del trattore sfidava il solleone issato su un seggiolino di ferro: ora dispone di una poltroncina ben molleggiata e riparata dal sole. La potenza di una macchina si giudicava in passato dalla sua mole: ora si tende invece al modello ridotto, ugualmente solido, ma più maneggevole, meno dispendioso. Le trebbiatrici, smisurate e senza linea, accennano ora ad una leggera sagomatura aerodinamica, hanno aumentato i dispositivi di sicurezza e diminuito il volume. I mulini è già un pezzo che hanno abolito la macina: ora sparisce il rumore, la polvere, lo stesso via vai dei sacchi. Infatti la bocca del mulino «aspira» direttamente il grano dal carro, dal magazzino, dal silos.

La virtù della Fiera, a ben vedere, è tutta nell'insegnare l'arte di stare al mondo con maggiore serenità. Nel reparto sanitario c'è un recentissimo apparecchio italiano che farà scomparire la secolare paura del dentista. Azionando una pompetta, il paziente stesso si inebrierà di protossido di azoto (gas esilarante) nella misura che via via gli sarà necessaria. Può darsi che la trapanazione di un dente diventi in futuro uno dei momenti più lieti della nostra vita e l'anticamera del dentista un allegro ritrovo.

Nello stand degli apparecchi acustici, alcuni giorni fa c'è stato un episodio commovente: una ragazza di 18 anni, che aveva sofferto nei primi mesi di vita l'encefalite letargica, ha udito per la prima volta la voce di papà e di mamma attraverso uno di questi strumenti. Sembrano portasigarette e sono minuscoli apparecchi radio. «Quaranta parlamentari italiani si servono da noi» dice cortesemente lo «standista» mentre illustra i pregi di segretezza e di rendimento di questi moderni orecchi meccanici.

Sparirà l'angoscia tutta domestica del parente che sta per arrivare e non si sa dove metterlo a dormire. La Fiera di Padova, pur non presentando, in fatto di mobilio, nessuna novità clamorosa, riesce a far apprezzare quei ritrovati che a Milano non si ebbe tempo di esaminare compiutamente. La casa si sta avviando ad entrare in un mobile solo; il divano si apre e diventa letto «matrimoniale»; la poltrona può diventare culla, la credenza rivela una stanza da scapolo al completo, l'armadio contiene uno studio per il giorno e un letto per la notte.

Altri addii alle fatiche femminili: è abolito il lungo strofinare della cera sul pavimento. Basta armare la domestica di uno spruzzatore simile a quello con cui si andava alla caccia delle zanzare, e la cera si spalma uniforme e rapida. Non più laboriosi ricami di tendaggi che poi stingono e si riempiono di polvere: molto più pratica la tendina di duralluminio. Anche le nonne, oggi, hanno il tempo prezioso: non si può più pretendere d'inchiodarle su una sedia per il lavoro a maglia o per il rammendo. L'industria italiana ha mille macchine per questi lavori; anche per le nonne s'avvicina l'ora della meccanizzazione.

Tra gli elettrodomestici è da segnalare l'avanzata del «frigidaire», che in America non manca in nessuna casa e qui in Italia comincia appena a farsi conoscere. La produzione è aumentata, si vedono nuovi tipi, anche per famiglie non numerose e di poche risorse. Siamo forse alla vigilia di un lancio molto vasto, di facilitazioni nei pagamenti e revisione dei prezzi. Altra novità in cucina: il fornello ad orologeria. Non è più il caso di stare con il viso sulle pentole ad osservare come va la cottura. C'è un prontuario per il conteggio dei gradi e minuti: si puntano i congegni, si mette al fuoco la pentola e si va per le stanze a sbrigare altre faccende. Al momento giusto, il fuoco si spegne automaticamente e un campanello trilla in cucina: «dan, il pranzo è pronto».

g. gh.

ULTIME NOTIZIE

LA NON ADESIONE AL PIANO SCHUMAN

Il governo laburista pone la questione di fiducia

Imbarazzante interrogativo all'opposizione - Una dichiarazione contraria alla cessazione dello stato di guerra con la Germania

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 22 giugno.

Questa mattina, Clement Attlee ha convocato d'urgenza una riunione straordinaria di gabinetto: tema di discussione, il recente rapporto sul piano Schuman redatto dalla commissione interministeriale presieduta da Sir Edwin Plowden. Dopo l'esame della relazione, il Consiglio dei Ministri è passato a discutere la sfida dell'opposizione: Attlee ha fatto allora uno di quei suoi discorsi secchi e stringati, esponendo la necessità non solo di rigettare la mozione dei liberal-conservatori, ma di porre sulla «questione Schuman» il voto di fiducia e di contrattaccare per costringere la opposizione a manifestare le sue vere intenzioni nei riguardi del «pool». Il Gabinetto ha quindi deciso di presentare alla Camera dei Comuni un emendamento alla stessa mozione di Churchill; eccone il testo: «Questa Camera dà la sua approvazione al fatto che il governo abbia dichiarato di essere pronto a prendere parte, costruttivamente, alle conversazioni, nella speranza di potervi successivamente partecipare».

Il linguaggio dell'emendamento laburista è estremamente sibillino: solo un'attenta analisi del testo rivela che i laburisti cercano di ottenere il riconoscimento da parte della Camera della loro «buona volontà» nel corso dei recenti negoziati e della loro intenzione di partecipare alla conferenza, non ora, come vorrebbero i conservatori nella loro mozione, ma quando saranno stati chiariti i particolari del progetto Schuman.

La presentazione dell'emendamento da parte laburista fa ritenere stasera, a Londra, che Attlee sia riuscito, in questi due giorni, ad assicurarsi l'unanime appoggio del partito e del gruppo parlamentare.

Così, sino soltanto 24 ore fa si ammetteva la possibilità di una disfatta governativa, oggi a Londra la decisa reazione di Attlee ha fatto repentinamente salire le azioni laburiste.

Un altro indizio che il governo non provvederà soltanto a difendersi, ma anche ad attaccare, è fornito dall'annuncio secondo cui sarà l'inflessibile tutore degli interessi nazionali, Sir Stafford Cripps, ad aprire il dibattito da parte laburista. Winston Churchill sarà, invece, l'oratore principale per l'opposizione.

In proposito il Times, in un articolo di fondo, oggi così scrive: «Il compito dell'opposizione, lunedì, sarà più difficile di quello del governo. Quest'ultimo infatti potrà sempre dire di aver fatto del suo meglio per partecipare alla conferenza, riservandosi nel contempo ogni libertà di azione. Il governo potrà inoltre mettere in rilievo che esso sta ora adoperandosi, pur non partecipando alle riunioni di Parigi, per portare il suo contributo alle discussioni. La riluttanza del governo — continua il Times — a rendere note le sue controproposte, pur costituendo un impedimento nel respingere l'attacco dell'opposizione, è dovuta al desiderio di non interferire con le riunioni in corso. Nella capitale francese si comprende questa condotta».

Orbene, di fronte a questi argomenti, Churchill avrà il difficile compito di precisare se egli, in questo caso particolare, si schiera «oppure no con i federalisti».

Mentre la polemica sul pool agita stampa e partiti, il Foreign Office sta esaminando in sordina il nuovo atteggiamento francese favorevole alla cessazione dello stato di guerra con la Germania. E' di ieri infatti la notizia che il governo di Parigi si appresterebbe a far pervenire un suo memorandum a Londra e a Washington per proporre il riesame della condizione giuridica della Germania. Mentre il dipartimento di Stato si è già ufficiosamente dichiarato favorevole ad un esame in tal senso della questione tedesca, in occasione della conferenza che i tre grandi terranno a Londra il 3 luglio prossimo, il ministero degli Esteri inglese, per mezzo di un suo portavoce, ha oggi dichiarato che il punto di vista britannico «differisce» da quello francese. In altre parole Londra ritiene che esista tuttora uno stato di guerra tra gli alleati e la Germania; Parigi invece lo considera terminato praticamente con la resa del governo nazista nel maggio del 1945 e ritiene che ora non rimanga altro da fare «che abolire alcuni vincoli che ancora limitano la libertà d'azione legale della Germania occidentale».

m. c.

La madre Goretti attorniata dagli amici parte per Roma

Il carattere difensivo delle fortificazioni sul Reno

Una precisazione dell'Alto Commissario francese

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 22 giugno.

I circoli governativi tedeschi guardano a Parigi con fiducia, perchè la relazione di Monnet è giudicata il primo passo pratico verso la realizzazione non solo dell'unione dell'acciaio e del carbone tedesco-francese, ma degli Stati Uniti d'Europa. La Delegazione tedesca doveva venire a Bonn sabato per riferire al Cancelliere e al governo sui lavori della conferenza. Monnet ha stasera pregato il capo della delegazione tedesca prof. Hallstein di rimandare la partenza a domenica, dato che domani sarà reso noto il pro-memoria francese. Domenica la delegazione tedesca riferirà al Cancelliere e lunedì alla commissione degli esperti ministeriali, dopo di che ritornerà a Parigi, dove martedì si inizieranno le trattative.

Le autorità di occupazione francesi hanno oggi ufficialmente confermato la notizia secondo cui nell'Europa occidentale sono in via di costruzione delle fortificazioni presumibilmente contro un attacco sovietico. I francesi hanno fatto quest'annuncio in relazione ad altre notizie intorno a dei preparativi difensivi lungo il corso del Reno, e, più precisamente, presso la famosa rocca Loreley. L'annuncio dice: «Le opere di carattere militare in corso ai piedi di Loreley non sono per nulla isolate — non sono esclusivamente francesi, ma vengono condotte di comune accordo con gli altri alleati. Sono misure preventive, a cui hanno dato l'approvazione anche gli altri alleati. Sono di carattere esclusivamente difensivo e in senso passivo, e non costituiscono una minaccia per alcuno».

L'annuncio è stato pubblicato sotto la forma di un comunicato da parte dell'Alto Commissario francese, e tiene a smentire nella maniera più categorica le voci, secondo cui gli alleati avrebbero intenzione di far saltare la famosa rocca in caso di guerra.

Oggi la commissione parlamentare per la immunità dei deputati è stata costretta a muovere severe critiche agli altri commissari per la nota da essi fatta pervenire al cancelliere Adenauer nella quale rifiutano di riconoscere una illimitata immunità ai deputati stessi, i quali cioè possono essere tradotti davanti ai tribunali alleati.

Negli ambienti governativi si deplora apertamente questo nuovo passo alleato, che si giudica fuori tempo, per il fatto che gli alleati hanno approvato a suo tempo la costituzione tedesca, e quindi la legge elettorale in base alla quale è stato eletto il Parlamento. Il passo alleato è tanto più deplorato, in quanto coincide con la decisione della Camera di Bonn di fare partecipare la repubblica federale a Strasburgo, dove tutti i delegati, e quindi anche i deputati tedeschi, devono godere dell'assoluta immunità.

La commissione parlamentare ha chiesto al Cancelliere di conoscere il testo preciso della nota degli alleati per potere con perfetta conoscenza di causa portare il fatto in Parlamento. Oggi l'alto commissario britannico generale Robertson ha preso congedo dai suoi colleghi Mac Cloy e François Poncet e domani lascia la Germania. m. l.

Una lussuosa automobile con merce di contrabbando

Varese, 22 giugno.

Al valico di termine di Porto Ceresio, alla frontiera italo-svizzera, ieri sera si è fermata una Crysler di gran lusso targata TI 21784, pilotata da un giovane elegantemente vestito in impeccabile completo blu. La macchina fuori serie, la radio di bordo e l'eleganza eccezionale del pilota, non vietavano al finanziere di servizio di notare un piccolo particolare sospetto, per cui la macchina veniva passata all'apposito locale destinato alla visita doganale.

Dopo essere rimasto per qualche tempo apparentemente tranquillo e rassegnato alla piccola disavventura di confine, il giovane, con un acrobatico salto si dava alla fuga attraverso la folla di turisti in transito, riuscendo a riguadagnare il territorio svizzero. La macchina del valore di oltre tre milioni di lire, il passaporto e il trittico, rimanevano però nelle mani delle autorità italiane che identificavano il giovane per il ventitreenne Bachmann Riccardo di Giuseppe da Lucerna. A bordo della macchina sono state trovate migliaia di sigarette svizzere contrabbandate.

Movimentate sedute del Soviet Supremo

Successi e deficienze del piano quinquennale

Critiche e accuse a dicasteri in ritardo - La produzione di auto "disastrosamente,, inferiore

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 22 giugno.

I cronisti parlamentari della *Pravda* e delle *Isvestia* hanno avuto molto lavoro in questi giorni perchè le discussioni nelle due camere che formano il Soviet supremo, sono state molto più movimentate di quanto s'era previsto. Le critiche dei deputati ai vari ministeri sono state piuttosto vivaci, e vale la pena di registrarle, anche se probabilmente, sono state fatte per ordine superiore e anche se nessun deputato ha, naturalmente, osato criticare la politica interna o estera del Politburo.

Così il deputato Khokhlov, che ha parlato per quattro ore consecutive, se l'è presa con il ministro dell'Industria petrolifera, accusato di avere realizzato soltanto per il 66 per cento il piano per la costruzione di nuovi impianti, con quello dell'edilizia, che ha sperperato enormi somme ed è in ritardo di sei mesi nell'esecuzione del piano che dovrebbe essere completato per la fine del 1950, con quello dell'Educazione, perchè in diverse repubbliche il piano per la costruzione delle scuole rurali è stato eseguito al 70 per cento.

E ha poi accusato il ministro dell'Alimentazione, Kouzminyka, e quello della Pesca, Poussakow, di non aver pagato le tasse e di avere trattenuto per il fabbisogno dei loro Ministeri il primo 7 miliardi, il secondo 6 miliardi di rubli (un rublo vale circa 150 lire) invece di consegnare queste somme alla tesoreria dello Stato. Ed ha proposto una nota di biasimo, immediatamente e unanimemente approvata, per i due compagni ministri, che — è lecito prevederlo — andranno, fra non molto, a fare compagnia agli altri undici ministri che sono stati destituiti dall'inizio dell'anno.

Sarebbe troppo lungo elencare tutte le critiche che si sono susseguite durante le discussioni al Soviet supremo, perchè quasi tutti i deputati, specialmente quelli della seconda Camera (Consiglio delle nazionalità), hanno voluto farsi portavoce dei malcontenti delle loro province, come del resto avviene anche nei Parlamenti occidentali. Con la differenza, però, che i ministri e i funzionari incriminati da Khokhlov, si sono affrettati a farne pubblica ammenda: allo stesso Soviet supremo quelli che ne fan parte, rivolgendo, gli altri, lettere aperte ai giornali moscoviti. Peccato confessato...

Tra le tante lettere aperte citeremo soltanto quella del direttore delle fabbriche di automobili di Mosca, perchè si tratta dell'impianto modello che viene fatto visitare a tutte le personalità straniere di passaggio nella capitale. Egli ha riconosciuto che, come aveva dichiarato il deputato Kornaietz, presidente della Commissione del bilancio al Consiglio dell'Unione, durante il primo trimestre del '50 la produzione è stata «disastrosamente» inferiore al preventivo.

Infine il deputato Klechtchew, della Bjelorussia, ha letto un rapporto pubblicato dal *Trud*, che aveva inviato 4000 ispettori in tutta l'Unione, per controllare l'operato dei vari Ministeri regionali dell'Igiene e della Salute Pubblica. I rapporti ricevuti dal giornale, specialmente da Karkow, Stalino, Prokopiewsk, Molotof, Kisielewsk, ecc., sono stati disastrosi: in tutti gli ospedali vi è mancanza di strumenti chirurgici, di apparecchi per radiografie e di medicine; in alcuni perfino di lenzuola. E ci si domanda — ha detto Klechtchew — come ne sia avvenuto dei miliardi stanziati per questi Ministeri.

Dopo avere citato le voci di critica, dobbiamo però dire che non bisognerà, naturalmente, giudicare le discussioni al Soviet supremo (e la situazione in Russia) tenendo conto soltanto di queste citazioni, perchè dai resoconti parlamentari dei giornali russi abbiamo prelevato unicamente la parte che riguardava le critiche, tralasciando tutti gli altri discorsi — ed erano i più — in cui venivano esaltati i molti successi che sarebbero stati ottenuti durante i primi quattro anni del piano quinquennale. c. a.

Due morti e due feriti gravi per investimento di veicoli

Milano, 22 giugno.

Stamane, verso mezzogiorno, una vettura tranviaria ha investito e orrendamente sfracellato, in corso Buenos Aires, la 52.enne Angela Coletti, mentre attraversava la strada per raggiungere un negozio per delle compere. Qualche ora prima, in via Porpora, un'altra vettura tranviaria, diretta all'officina per riparazioni, si scontrava con un autocarro che si rovesciava, schiacciando sotto la sua pesante mole un ciclista che per fatalità percorreva la stessa via a lato dell'automezzo. L'uomo, che è deceduto sul colpo, è il 36.enne Primo Giuseppe Cazzoli, abitante in via Giacomo Puccini 5. Due manovratori che si trovavano sulla vettura del tram investitore sono rimasti gravemente feriti e dovettero essere ricoverati di urgenza all'ospedale, dove ad uno di essi sono state amputate le gambe.

Suicida nel cimitero

Roma, 22 giugno.

Questa mattina nell'interno del cimitero un uomo dall'apparente età di 45 anni si è ucciso sparandosi tre colpi di rivoltella. Dai documenti trovati in tasca dell'infelice, che era senza giacca, sembra che si tratti di tale Togo Guidi.

La madre della Goretti a Roma per il solenne rito

Corinaldo, 22 giugno.

Alle 8,15 di oggi con la macchina del sindaco Cacciani è partita da Corinaldo alla volta di Roma mamma Assunta Goretti. L'accompagnavano oltre il rag. Cacciani, sua figlia Ersilia, mons. Bernacchia e suor Giulia dell'Ordine delle sorelle dei poveri. Suo figlio Angelino è partito stamane. Si troverà a Roma con la sorella suor Maria di Sant'Alfredo e suo fratello Mariano ad attendere l'arrivo di mamma Assunta che, date le sue buone condizioni di salute, non si è messa in viaggio con l'autoambulanza come era stato previsto in un primo tempo. Mamma Assunta, assieme ai suoi congiunti, sarà ospite in Vaticano.

Ci siamo trovati alla sua partenza: è sembrato perfettamente inutile chiedere se fosse contenta del suo viaggio; era raggiante di gioia e la soddisfazione le si leggeva chiaramente in volto: «Non so se le forze mi sorreggeranno nei prossimi giorni, ha detto la vecchia Assunta. Dal momento però che sto bene, ha soggiunto, vuol dire che il Signore e la mia Marietta mi vogliono là, non vi pare?».

«Certamente», ci affrettiamo a confermare la sua convinzione.

Così mamma Assunta è partita per Roma dove potrà godere del suo alto privilegio di cui mai nessuna madre in terra ha potuto godere prima di oggi.

I riti in San Pietro

Città del Vaticano, 22 giugno.

Una enorme aspettativa ha destato in tutto il mondo cattolico l'annuncio della prossima canonizzazione della fanciulla martire Maria Goretti, che per la prevista affluenza di fedeli — le prenotazioni per assistere alla cerimonia superano le 160 mila — avverrà per la prima volta, per disposizione delle autorità vaticane, nella Piazza di San Pietro. I sampietrini stanno pianeggiando il pavimento, innalzando impalcature (molte autorità potranno assistere dai terrazzi prospicienti la piazza) e disponendo quanto è necessario perchè dopo domani la piazza sia convertita in una vera chiesa all'aperto.

Un altro avvenimento notevole si verificherà il 29 in occasione della festività di San Pietro: le Grotte Vaticane saranno aperte al pubblico. I fedeli potranno così assistere alle Messe che verranno celebrate al nuovo altare di Cristo Re, della Madonna delle Partorienti e sugli altri.

Per ora il pubblico non potrà recarsi nella zona cosiddetta archeologica delle antiche Grotte. La denominazione delle Grotte, con la nuova radicale trasformazione avvenuta, sarà cambiata con quella di Basilica Inferiore.

Nei sette altari della Basilica Inferiore saranno giornalmente celebrate Messe, mentre nella Basilica Superiore verranno celebrate le Messe nelle giornate domenicali e festive e nelle solennità, come potrebbero essere le Messe pontificate dal Papa.

In Vaticano fervono anche i preparativi per solennizzare il centenario della fondazione della Guardia Palatina. Il 1° luglio alle ore 18 nel cortile del Belvedere si svolgerà la sfilata dei due battaglioni e la parata storica con le divise indossate dal corpo nelle varie epoche dalla sua fondazione ad oggi.

Una scossa di terremoto avvertita a Sansepolcro

Arezzo, 22 giugno.

Stanotte dopo le ore 2 è stata avvertita a Sansepolcro una lieve scossa di terremoto che ha prodotto vivo allarme tra la popolazione, riversatasi all'aperto. Nessun danno alle persone o ai fabbricati.

Il ministro di Romania si dimette e resta a Roma

Roma, 22 giugno.

Il ministro plenipotenziario di Romania a Roma ha rassegnato le dimissioni dalla sua carica. Il dott. Michail Dragomirescu era già da molti mesi accreditato presso il Quirinale. Egli ha telegrafato a Bucarest comunicando il suo proposito. Il diplomatico, si ritiene, non lascierà Roma.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

L'omicida di Valmadonna s'è costituito ai carabinieri

Insanabili contrasti familiari determinarono la tragedia

Alessandria, 22 giugno.

Si è costituito l'omicida di Valmadonna, il falegname Enrico Cellerino, di 40 anni. Egli si è presentato rassegnato nelle prime ore di stamane ai carabinieri della sezione Orti di Alessandria. Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Aragnetti, ha pertanto passato l'istruttoria al giudice istruttore dott. Buzio.

Con l'arresto dell'omicida si apprendono così nuovi elementi su quella fosca tragedia determinata da insanabili contrasti familiari e di interesse, tanto da suscitare in questi ultimi anni furibonde risse nella casa paterna del Carlo Lunati, facoltoso agricoltore di 66 anni. Questi, infatti, era stato più volte percosso dal figlio Pietro Giuseppe, l'ucciso nello scontro di ieri, tanto che era pendente contro di lui un procedimento penale per percosse, ingiurie, minacce e maltrattamenti, e non solo contro il vecchio genitore aveva alzato la mano, ma anche contro la sorella Emilia e il marito suo, l'Enrico Cellerino.

Questi era stato svegliato bruscamente mentre dormiva nel suo letto, nel pomeriggio di ieri, dalla figlia Elvira, di 11 anni, per il litigio sorto tra i predetti fratelli circa il rifiuto a prestare una falciatrice. Temendo che la moglie sua avesse la peggio, come già lui stesso in passato aveva sperimentato, per l'erculea forza del Giuseppe, sconvolto in viso, la mente ancora ottenebrata per il brusco risveglio, impugnava la rivoltella e disgraziatamente faceva partire contro il temuto avversario due colpi, uno dei quali raggiungeva il segno e spaccava il cuore del Giuseppe Lunati.

Ha sparato — così afferma — credendo che la moglie fosse sopraffatta e che tale pericolo incombesse anche su di lui, più debole e pure maltrattato dal cognato. Le ulteriori indagini della autorità inquirente non mancheranno di appurare altri elementi su questa fosca tragedia, che tanto ha impressionato la popolazione. In giornata è stato rilasciato il nulla-osta per la sepoltura del Lunati.

Tragica morte d'un marinaio

Venezia, 22 giugno.

Un marinaio di 21 anni, da Napoli, imbarcato come volontario sulla corvetta «Fenice» Mario Fogolin, s'era allontanato oggi pomeriggio a bordo di un canotto per prendere un bagno. Alle 16.30 si tuffava vicino a una boa ancorata alla punta della Salute. Dopo poco alcuni ragazzi che giocavano sulla riva lo scorgevano dibattersi nell'acqua. Uno di essi, Francesco Buranello, di 10 anni, già noto nella nostra città per alcuni precedenti salvataggi, riusciva a raggiungere il pericolante il quale, però, aggrappatosi al collo gli paralizzava completamente i movimenti. Il Buranello era costretto a divincolarsi e a raggiungere nuovamente la boa di ormeggio, dalla quale si tuffava ancora altre volte per raggiungere il disgraziato. Costui dopo essere riemerso cinque o sei volte dall'acqua, sprofondava annegando. Alle grida di soccorso degli amici del Buranello si avvicinava una motozattera di passaggio, dalla quale veniva fatto un altro estremo tentativo, ma il marinaio era ormai scomparso. Alla fine un palombaro si calava dalla stessa zattera ispezionando il fondo. Dopo circa trenta minuti di lavoro riusciva a recuperare la salma.

CRONACA

Un disoccupato al Cimitero si spara una rivoltellata

Un drammatico, impressionante episodio è accaduto ieri mattina al Cimitero Generale. Verso le ore [illegible] il disoccupato Carlo Zo, di 61 anni, abitante in via Capua 40, si è sparato un colpo di rivoltella sotto il mento. Un brigadiere dei vigili urbani che si trovava li vicino lo soccorreva e prontamente lo faceva trasportare all'ospedale Maria Adelaide dove quei sanitari ricoverarono il disgraziato, giudicandolo in pericolo di vita. Successivamente lo Zo è andato sensibilmente migliorando tanto che non si dispera di salvarlo: il proiettile, infatti, non ha leso alcun organo vitale e si ritiene che sia uscito attraverso la bocca.

Indagini condotte dal commissariato Vanchiglia hanno permesso di ricostruire l'accaduto. Lo Zo, ex-operaio tubista, da alcuni mesi viveva in gran ristrettezza finanziaria con la moglie invalida. Ieri mattina in un momento di esasperazione usciva di casa e acquistava una rivoltella automatica. Quindi, raggiunto il cimitero si fermava presso un tumulo ove, estratta l'arma, sparava un primo colpo al suolo per prova e subito dopo, puntata la canna sotto il mento, premeva nuovamente il grilletto.

Il dramma fu così fulmineo che nessuno ebbe modo d'intervenire per evitarlo. Lo Zo aveva in tasca uno scritto in cui esponeva i motivi che lo avevano spinto al tentativo suicida. Ieri pomeriggio però, ripresa conoscenza, si è dichiarato pentito.

Un giovane avvelenato sulla porta di casa

Ore 0,30 di questa notte. Alcuni passanti che transitano in corso Emilia odono dei gemiti provenienti dal portone dello stabile numero 5. S'avvicinano, scorgono accasciato per terra un giovane che viene identificato per il ventiseienne Pasquale Carbone fu Giuseppe impiegato, abitante nella casa. Le condizioni del Carbone sembrano gravi: egli ha perso conoscenza e rantola. Viene trasportato in tutta fretta al San Giovanni Vecchio dove i medici lo giudicano in condizioni disperate causa avvelenamento. La Questura ha aperto subito le indagini per sapere se si tratta di disgrazia o tentato suicidio.

Ridotto il sovrapprezzo termico

La «Gazzetta Ufficiale» n. 139 del 20 giugno 1950 pubblica il provvedimento C.I.P. n. 238 che, a decorrere dal 1° luglio e fino al 30 settembre p.v., riduce del 50 % la misura del sovrapprezzo termico sull'energia elettrica esente dalla imposta erariale utilizzata in forni di potenza installata non inferiore a 50 Kw per forno, quando la fornitura dell'energia impiegata per tali forni faccia parte di un contratto che preveda una potenza impegnata di almeno 150 Kw. Il termine per l'inoltro delle domande di esenzione scade il 25 corr., o 5 giorni prima dell'inizio del prelievo qualora il prelievo si effettui in epoca posteriore al 1° luglio.

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, crudele malattia rapiva all'affetto dei suoi cari

Guazzotti Luigi
Pensionato FF. SS.

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Penna Teresa**, i figli **Dalia, Germana** in **Montanaro** con le bimbe **Ida** e **Carmen**, **Giuseppe** con la consorte **Meizio Lidia** e figlia **Maria Luisa**; coniugi **Barberis** e parenti tutti. Nel dare il doloroso annuncio i familiari sentono il dovere di ringraziare vivamente l'ing. Chiandano, il dott. Minelli e la Ditta Silo che gli furono larghi di conforto e assistenza. I funerali avranno luogo oggi 23 corr. alle ore 14,30 dall'abitazione corso Regio Parco 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Lorenzo Gatti
ex-calderaio

Ne danno addolorati il triste annuncio la moglie **Ambrosio Francesca**, le figlie, i figli, generi e nuore, la sorella e cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino il 24 giugno 1950 ore 9,30 partendo da via Parma n. 13. Per espresso desiderio dell'estinto, la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Salvatore De Gregorio
di anni 72
Pensionato FF. SS.

lasciando costernati la moglie **Rosalia**, i figli **Giuseppe, Antonina** e **Guerrino**, le nuore, i nipoti e la cognata **Maddalena**. I funerali avranno luogo sabato 24 c. m. alle ore 9,30, partendo dall'ospedale Mauriziano.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Carlo Crioglio

Angosciati ne danno l'annuncio la figlia **Maddalena** col marito **Carlo Olivero** e famiglia, fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 24 corr. alle ore 8,30 partendo da via Digione 5, indi la cara salma sarà trasportata a Val della Torre. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi, è andata a raggiungere la sua amata consorte l'anima buona di

Raffaello Traversi

Col più profondo dolore ne danno il triste annuncio i nipoti e parenti tutti.

L'annuncio appare a funerali avvenuti per omissione imputabile alla SPI.

Torino, 23 giugno 1950.

Santamente come visse è spirata l'anima eletta di

Suor Rita Vassarotto
Figlia della Carità

Ne danno il triste annuncio, la mamma, papà, fratelli, sorelle, cognati, cugnate e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Carignano domani 24 corr. alle ore 9.

Il 22 corr. si è spenta

Rosina Saini Nebbia

Ne danno il triste annuncio il marito **Andrea**, i figli **Maria, Guido** e **Ada**, la sorella **Cesarina**, i cognati, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Albugnano il giorno 24 alle ore 10. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

E' spirata, serenamente come visse, il 21 corrente

Rosina Perini ved. Aymar

Ne danno il doloroso annuncio: le figlie **Felicina, Bianca, Alba**, le cognate e i nipoti. I funerali avranno luogo il 23 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Vittorio Emanuele 44. Si ringrazia fin da ora quanti vorranno intervenire.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del

Prof. Dott. Comm. Angelo Orru

la moglie lo ricorda a quanti lo apprezzarono, stimarono, e gli vollero bene.

La vedova del compianto

Basio Pietro

ringrazia con commosso affetto quanti parteciparono al suo dolore onorando in ogni modo la [illegible] del suo caro scomparso.

Torino, 22 giugno 1950.

L'assassino della figlia arrestato a Diano Marina

Il Nasso fu catturato mentre viaggiava in moto sotto falso nome

Sanremo, 22 giugno.

Stamane all'alba, nei pressi di Diano Marina, una pattuglia di carabinieri fermava un motociclista che aveva sul seggiolino posteriore un amico di viaggio diretto a Genova. Non troppo convinti delle dichiarazioni relative alla identità dei due centauri, i carabinieri li trattenevano. Il guidatore era certo Antonio Mastra e il compagno di viaggio tale Spadaro. Essi venivano tenuti a disposizione fino a quando sopraggiungeva un carabiniere motociclista proveniente da Ventimiglia. Questi identificava nello Spadaro nientemeno che il feroce assassino Giuseppe Nasso fu Francesco di anni 40 da Polistena (Reggio Calabria) ricercato dai carabinieri per avere ucciso la propria figlia Concetta di anni 16 e avere tentato di uccidere quattro persone il 14 corrente in regione Montenero a Bordighera.

Come i lettori ricorderanno, il calabrese aveva seri motivi di odio contro il compaesano Antonio Valenti che l'anno scorso, pur essendo sposato, amoreggiava con la sua giovane figlia Concetta, fino a quando nell'ottobre scorso il Nasso armatosi di rivoltella andò ad appostare la coppia e quando i due furono vicini sparò ripetutamente. La figlia colpita in pieno morì all'istante mentre il Valenti gravemente ferito fu trasportato all'ospedale di Ventimiglia di dove fu poi trasferito per motivi di sicurezza (l'assassino sfuggito alla cattura aveva infatti comunicato che lo avrebbe «fatto fuori» anche all'ospedale) all'ospedale San Martino di Genova. Una volta guarito il Valenti se ne ritornò a Bordighera a convivere con la moglie e una figlioletta che nel frattempo era venuta alla luce, e con lui era anche il cognato Antonio Laganà. Il Nasso, latitante sulle montagne di Latte (Ventimiglia) e di Arma di Taggia, ogni tanto dava notizie delle sue feroci intenzioni contro la famiglia Valenti.

Verso le ore 17 del giorno 14 corrente, mentre il Valenti e il cognato stavano lavorando nei filari dei fiori e la moglie con la bimba in braccio si trovava poco distante da loro, improvvisamente compariva il Nasso armato di mitra. Era giunto il momento per realizzare il delitto meditato da tempo contro il Valenti. Il Nasso fece partire la prima raffica ma un po' protetti dal muricciolo soprastante i quattro rimasero incolumi. Il Laganà che era armato di rivoltella faceva appena in tempo ad estrarla dalla tasca che il Nasso lasciava partire una seconda raffica di mitra ed egli veniva gravemente colpito. Trasportato all'ospedale di Bordighera egli vi è tuttora ricoverato in condizioni allarmanti. Ancora una volta quindi il Valenti l'aveva scampata. Ma chi si sarebbe più fidato ad andare in campagna, sul Montenero a lavorare? C'era da attendersi un terzo attentato. Le ricerche dei carabinieri in questi otto giorni sono state intense; era stato predisposto un accurato servizio di pattugliamento su tutte le arterie stradali e sulle linee ferrate, tanto è vero che molti turisti e viaggiatori che in questi giorni percorrevano la via Aurelia sono rimasti sorpresi di questo eccessivo controllo che da oggi è cessato.

Dal primo interrogatorio del catturato è stato accertato che costui era in relazione con il Mastra e che, sceso dalla montagna, aveva acquistato a Sanremo un abito con il proposito di farsi accompagnare in motocicletta a Genova dall'amico il quale lo aveva atteso ieri a mezzanotte in corso Mazzini. Ma giunti, come abbiamo detto, a Diano Marina, il viaggio è stato troncato: ora il Nasso dovrà rendere conto alla giustizia dei suoi omicidi.